



IDEE E STRUMENTI PER
UNA NUOVA SCUOLA

Rosa Dattolico

STREPITOSO!

2

LABORATORIO ESPRESSIVO

per l'insegnante



ARDEA EDITRICE

Via Capri, 67 - 80026 Casoria (Napoli)
Tel. +39 081-7599674
fax +39 081-2509571

www.ardeaeditrice.it
e-mail: ardeaeditrice@tin.it

AZIENDA CON SISTEMA
DI GESTIONE QUALITÀ
CERTIFICATO DA DNV GL
= ISO 9001 =

Autore: Rosa Dattolico

Sezione Musica - Ed. Fisica: Cesarea Genchi

Responsabile editoriale: Roberto Capobianco

Redazione: Antonio Riccio

Illustrazioni: Francesca Ferrera

Grafica e impaginazione: Stefano Guarracino - Diana Perrotti

Copertina: Stefano Guarracino

Tutti i diritti sono riservati.
© 2018 by Editrice Ardea Web s.r.l.

È assolutamente vietato riprodurre l'opera anche parzialmente e utilizzare l'impostazione, i concetti, gli spunti o le illustrazioni, senza l'autorizzazione della casa Editrice Ardea Web s.r.l.

2018
1

2019
2

2020
3

2021
4

2022
5

Questo volume è stato stampato presso
Arti Grafiche Italo Cernia - Via Capri, 67 - Casoria (NA) - ITALIA

INDICE

ARTE E IMMAGINE

- 3 Il litigio dei colori
- 4 Un dipinto originale
- 5 I colori
- 6 Colori caldi e colori freddi
- 7 I colori delle emozioni
- 8 Due buffe streghe

MUSICA

- 9 La musica
- 10 In cerca di suoni!
- 11 Quattro gruppi strumentali
- 12 Invento partiture
- 13 Mi diverto con i versi degli animali!
- 14 Ritmiamo con le parole
- 15 Un concerto di parole
- 16 La farfalla sonora
- 18 La farfalla pazza
- 20 Quanto durano i suoni?
- 21 Le parole lunghe e corte
- 22 Sonorizziamo il mare
- 24 **Verifica e autovalutazione**

EDUCAZIONE FISICA

- 25 Balliamo con il corpo
- 27 Correre, camminare, rotolare
- 28 Occhio ai birilli
- 29 I coccodrilli nella palude
- 30 Centra il cerchio!
- 31 La volpe e i pulcini
- 32 Strega comanda
- 33 **Verifica e autovalutazione**

SCUOLA IN FESTA

- 34 La notte di Halloween
- 35 Nel castello stregato
- 36 Streghe e fantasmi
- 37 Halloween: una notte speciale
- 40 Una divertente festa mostruosa
- 42 Dolcetto o scherzetto
- 44 Il ragnetto dispettoso
- 45 La strega Zucchetta

- 46 È ancora Natale
- 48 Un presepe di pasta
- 49 La magia del Natale

- 52 Vorrei una maschera
- 53 Carnevale
- 54 Mascherine in fuga
- 58 Arlecchino
- 61 I pagliacci divertenti
- 62 Le magie di fata Coriandolina

- 63 Tanti auguri mamma
- 65 Mamma, mi piace quando...
- 66 Un nodo al naso
- 69 La mia Super Mamma
- 72 Uno scrigno per la mamma

- 73 **SPETTACOLO DI FINE ANNO**
In vacanza con i pirati fifoni
- 74 Rimiamo con i pirati
- 75 Il cappello del pirata
- 77 Giochiamo ai pirati
- 78 Sul veliero del pirata



IL LITIGIO DEI COLORI

Nell'astuccio le matite colorate
un giorno litigarono: si eran dissociate.

Ogni colore diceva che
era il più bello e spiegava il perché:

- Io - disse il rosso, prepotente,
- ho il colore del fuoco, il più splendente.

Il giallo saltò su e in due parole:

- Splendo sol io, che ho il colore del sole.
- Macché - disse il verde, un po' seccato,
- più bello di tutti è il color del prato.

Ed allora l'azzurro a bruciapelo

- Son il più bello, che coloro il cielo.

Il viola, il rosso, il lilla, l'arancione
dentro l'astuccio facevan confusione.

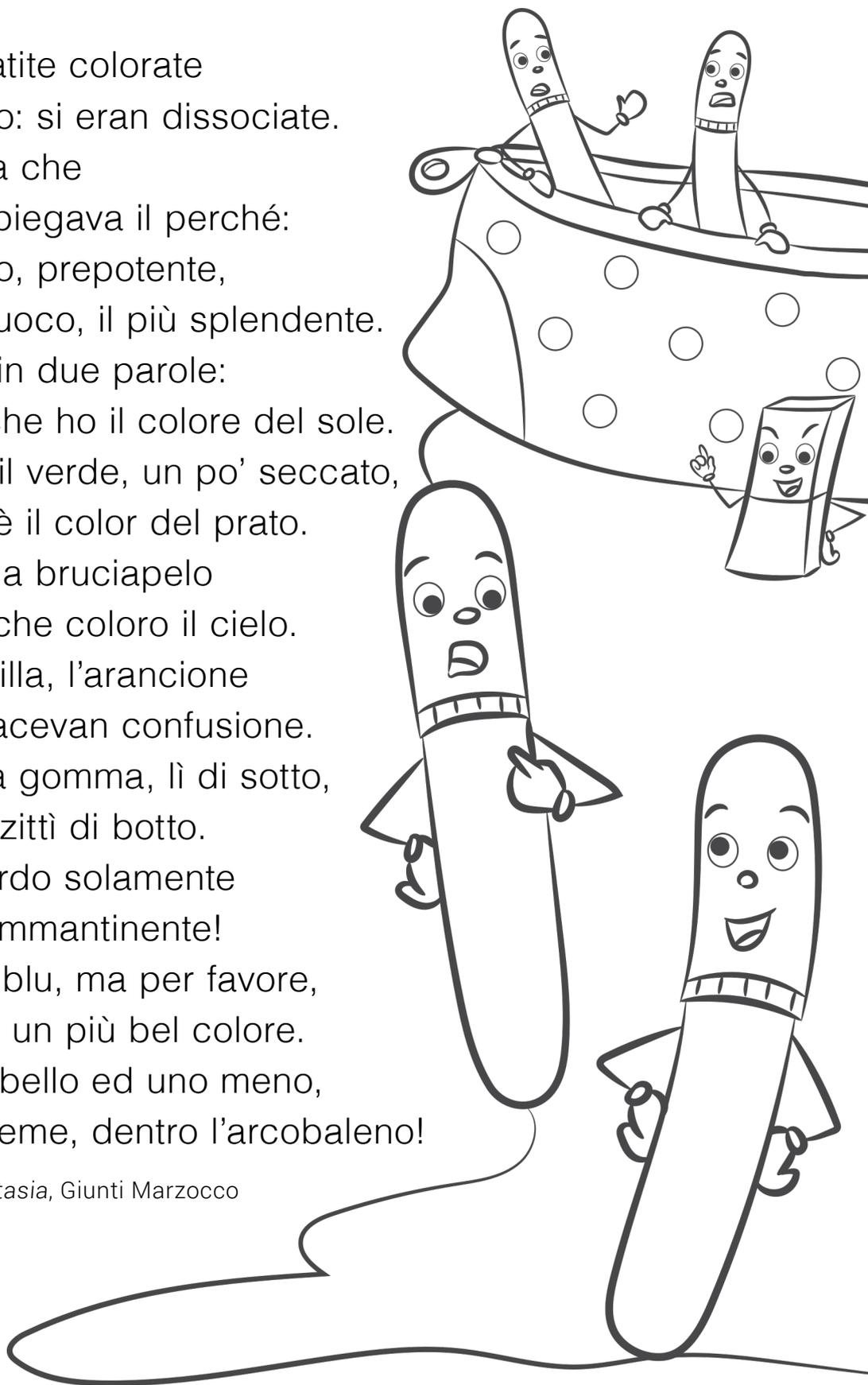
Fino a quando una gomma, lì di sotto,
prese a parlar e li zittì di botto.

- Mettetevi d'accordo solamente
o vi cancello tutti immantamente!

Il giallo, il rosso, il blu, ma per favore,
fra tutti voi non c'è un più bel colore.

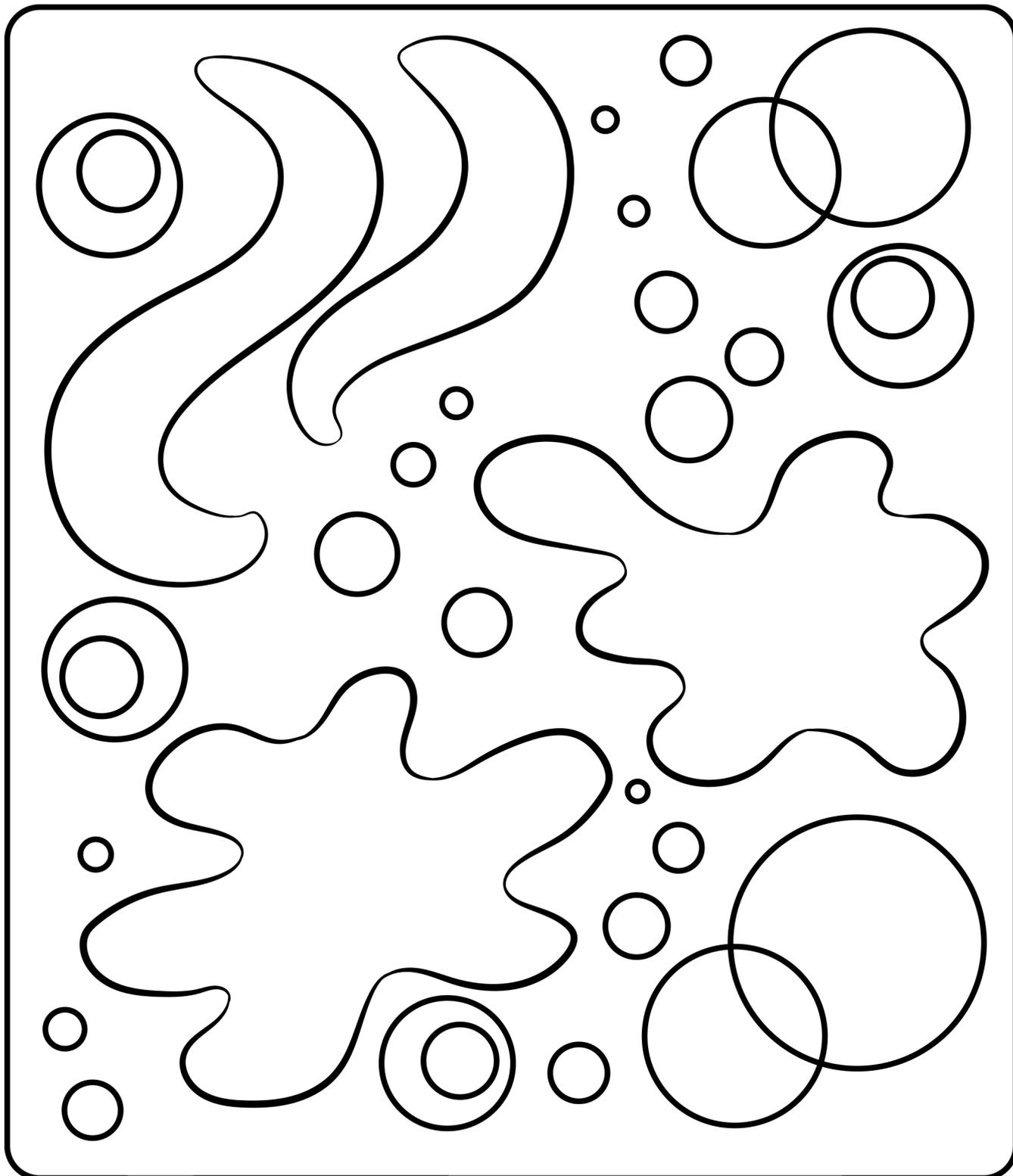
Non c'è un colore bello ed uno meno,
splendete tutti insieme, dentro l'arcobaleno!

Bianca Fo, *L'omino della fantasia*, Giunti Marzocco



UN DIPINTO ORIGINALE

- 1 **Completa** utilizzando i colori nominati nella filastrocca:
rosso - giallo - verde - azzurro - viola - arancione - lilla



I COLORI

Colori primari

- Rosso
- Giallo
- Blu

Colori secondari

- Arancione
- Verde
- Viola

1 Colora il disegno utilizzando i colori primari e secondari.



COLORI CALDI E COLORI FREDDI

Colori caldi

- Rosso
- Arancione
- Giallo

Colori freddi

- Blu
- Verde
- Viola

Colori neutri

- Bianco
- Nero
- Grigio

1 Colora il paesaggio utilizzando i colori caldi.



◆ Quale sensazione provi osservando il disegno? tristezza gioia

2 Colora il paesaggio utilizzando i colori freddi.



◆ Quale sensazione provi osservando il disegno? tristezza gioia

I COLORI DELLE EMOZIONI

1 Colora le faccine.



Gioia



Rabbia

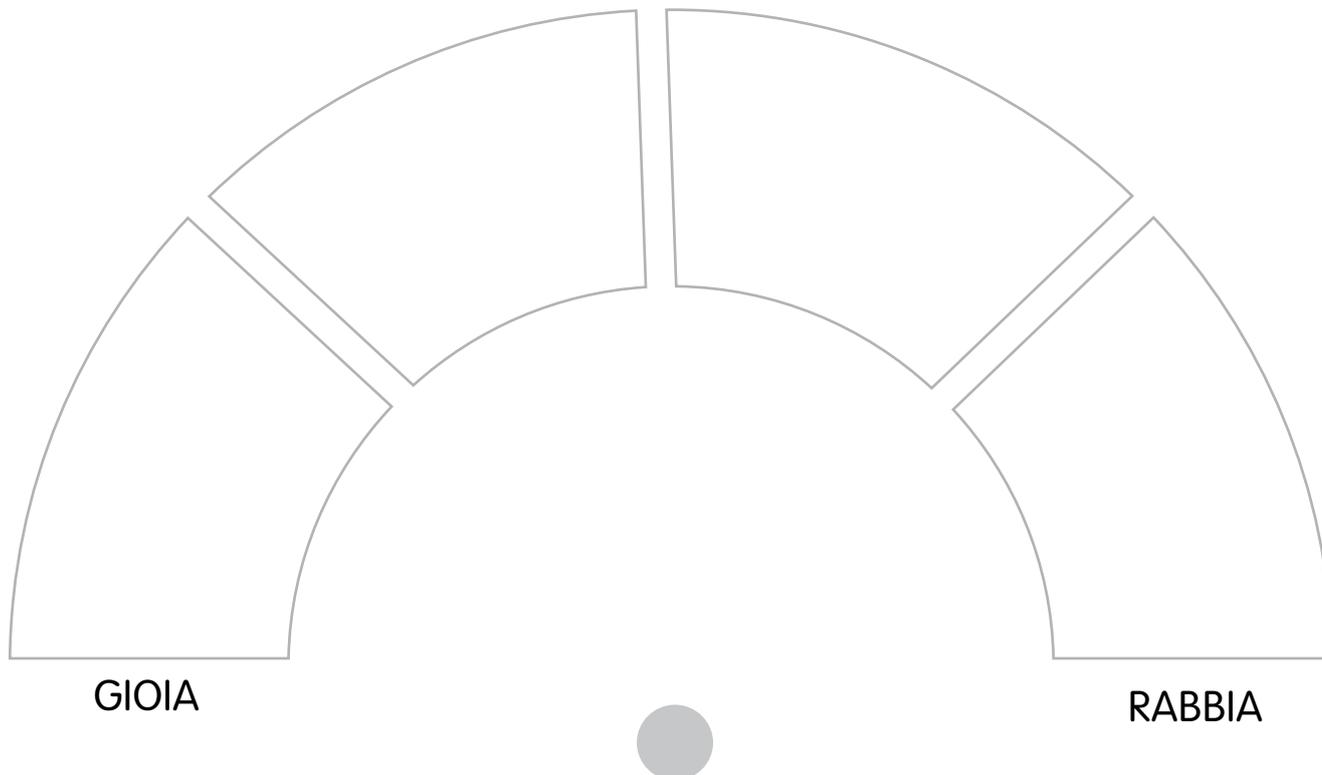


Tristezza



Paura

2 Riporta i colori di ogni emozione nel disegno.



◆ Quale emozione provi in questo momento? Indicala con una freccia.

DUE BUFFE STREGHE

1 Leggi la poesia e **sottolinea** le parole in rima. Poi **colora**.

Due buffe streghe armate di seghe
tagliano i lunghi spaghetti.

Poi li misurano con il righello
ed esclamano: – È un gioco bello!
Raccolgono ghiande e funghetti
per preparare tanti sughetti.

Rosa Dattolico



- Quali colori hai utilizzato?
- Quale sensazione hai provato a lavoro ultimato?

LA MUSICA

1 Memorizza la filastrocca.

All'inizio l'universo
nel silenzio era immerso!
Nessun suono, nessun rumore,
neppure un leggero batticuore.
Poi sulla terra, un giorno lontano,
accadde un fatto davvero strano!

Un suono dolce ma solitario
disse specchiandosi in un acquario:

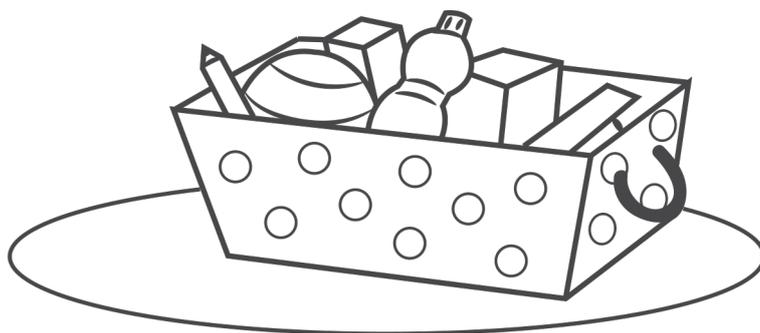
“Sono un po' triste e mi lamento,
sono sprovvisto di movimento!
Sì, sono bello, son melodioso,
ma senza ritmo sono noioso!”

E fu così che grande tuono
unì al ritmo il dolce suono;
da quell'unione “spumeggiante”
nacque la musica... all'istante!

Pietro Diambri

IN CERCA DI SUONI!

- Si divide la classe in quattro gruppi e per ognuno di essi si mettono a disposizione dei grandi contenitori.



- Al via dell'insegnante, i quattro gruppi devono cercare nell'aula oggetti che possono produrre dei suoni, come per esempio delle scatole di plastica, fogli, matite, penne, ecc...



- Con gli oggetti raccolti, ogni gruppo si cimenterà a produrre suoni per poi creare una sequenza musicale.

Per esempio:

matite, scatola di cartone, righello, bottiglia di plastica.

Quando tutti i gruppi si saranno esibiti, si eseguiranno le quattro sequenze in modo alternato come in una grande orchestra!



QUATTRO GRUPPI STRUMENTALI

Si chiede agli alunni di cercare a casa oggetti che possono produrre suoni e di portarli a scuola.

Si prendono quattro grandi scatole e su ognuna di esse si scrive: LEGNO, METALLO, PLASTICA, CARTA.

La classe viene suddivisa in quattro gruppi corrispondenti alle quattro scatole.

- **1° Gruppo:** - LEGNO
- **2° Gruppo:** - METALLO
- **3° Gruppo:** - PLASTICA
- **4° Gruppo:** - CARTA

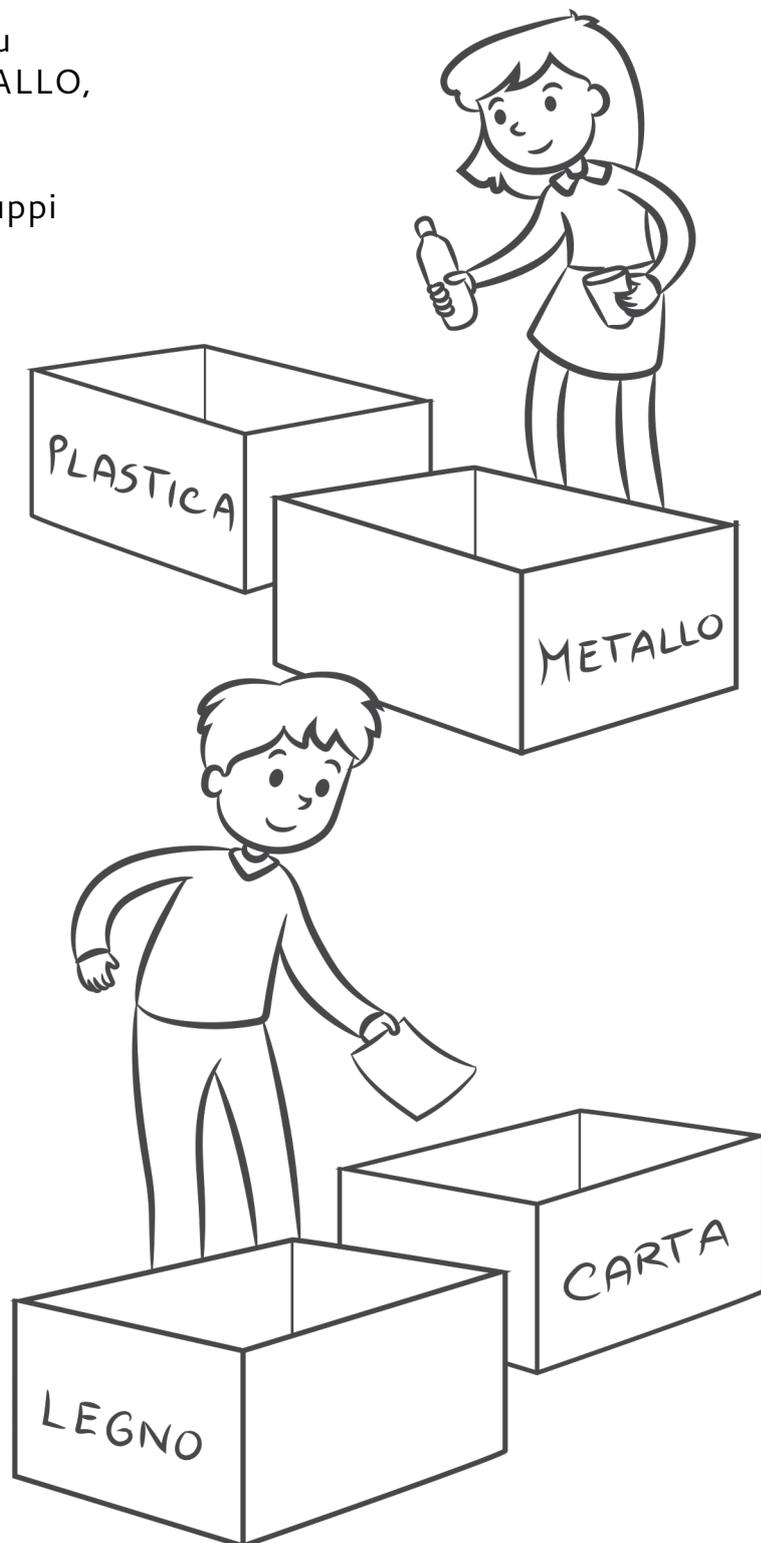
Al via dell'insegnante, i quattro gruppi cercheranno gli oggetti sonori.

Il primo gruppo, per esempio, troverà tutti gli oggetti di legno e li collegherà nella relativa scatola.

Nello stesso momento gli altri gruppi cercheranno quelli di metallo, di plastica e di carta da mettere nelle relative scatole.

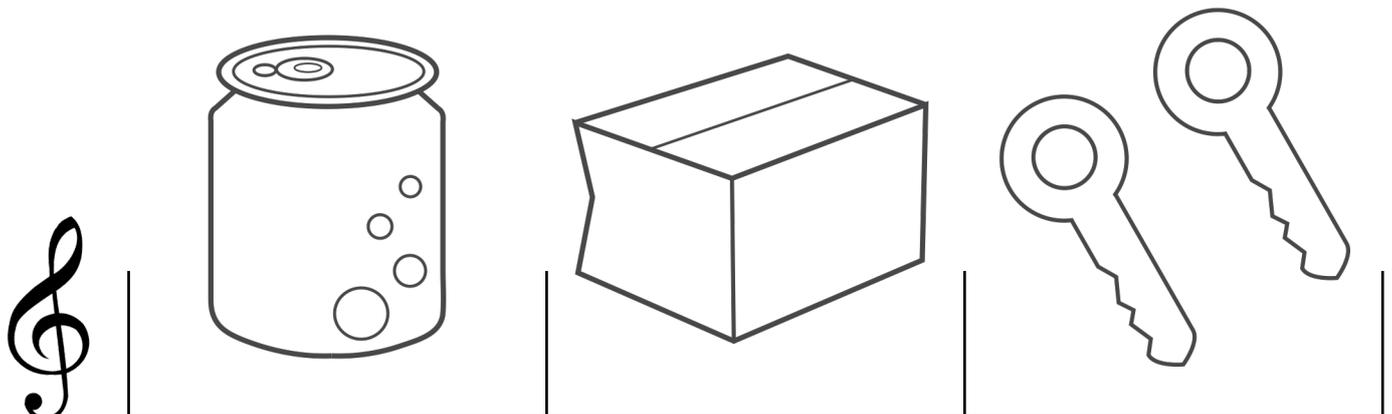
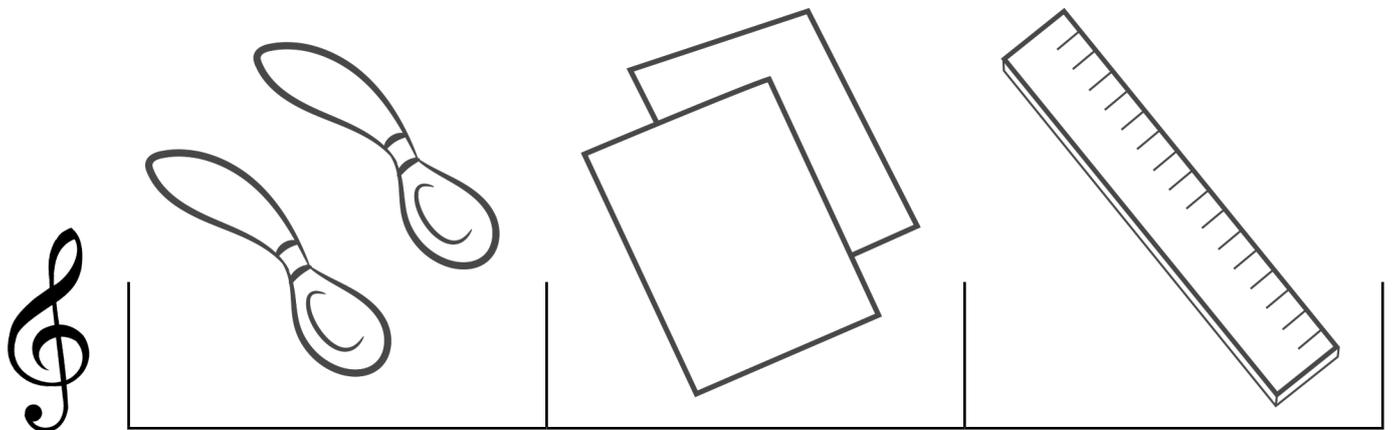
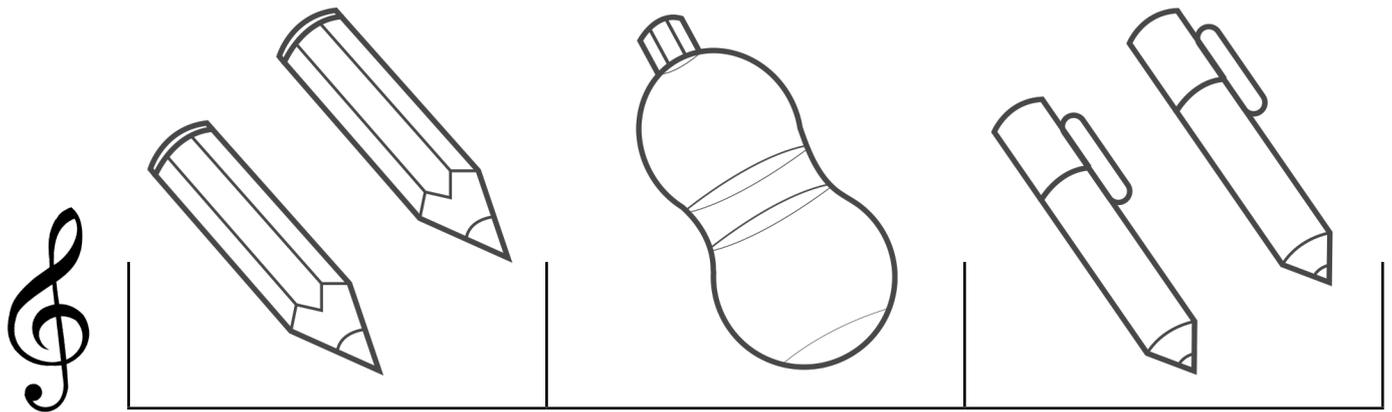
Allo stop dell'insegnante, ogni gruppo conterà gli oggetti della propria scatola.

Vince il gruppo che avrà raccolto più oggetti sonori.



INVENTO PARTITURE

- 1 Con gli oggetti sonori rappresentati tu e i compagni provate a suonare contemporaneamente le sequenze sonore. Ascolterai una piacevole armonia di insoliti suoni.



MI DIVERTO CON I VERSI DEGLI ANIMALI!

Mettere sul pavimento tanti cerchi quanti sono i bambini.

- Ogni bambino si colloca in un cerchio.
- Quando l'insegnante batte un colpo di tamburo, i bambini escono dal cerchio e iniziano a muoversi seguendo il ritmo e la velocità del suono del tamburo e a produrre con la voce il verso dell'animale suggerito dall'insegnante.
- Nel frattempo l'insegnante toglie un cerchio e quando batte un colpo forte di tamburo, i bambini si collocano nei cerchi.
Viene escluso dal gioco chi non si posiziona nel cerchio in tempo.
- Si procede così fino a quando rimarrà solo un bambino in un cerchio che si aggiudicherà la vittoria.



RITMIAMO CON LE PAROLE

Tutti i bambini della classe scrivono su più foglietti parole che possono essere formate da due, tre o più sillabe.

Tutti i foglietti piegati vengono messi in una scatola.

- La classe viene suddivisa in due gruppi e al via dell'insegnante, ogni bambino pesca un foglietto. Tutte le parole vengono poi trascritte su un cartellone secondo l'ordine scelto dal gruppo.



Per esempio:

cartella, sole, caldo, ombrello, Lorena, sale, fragola.

- I bambini scelgono di dare questo ordine: sole, cartella, caldo, Lorena, fragola, sale, ombrello. Dividono le parole in sillabe e battono il ritmo, alternando il battito delle mani a quello dei piedi sul pavimento.
- I due gruppi possono alternare le sequenze ritmiche.
- Poi si può chiedere ai due gruppi di formulare delle semplici frasi, di dividere le parole in sillabe e di battere il ritmo alternando il battito delle mani a quello dei piedi sul pavimento.



UN CONCERTO DI PAROLE

La classe viene suddivisa in tre gruppi che alternandosi o contemporaneamente accompagneranno le parole divise in sillabe con gli oggetti utilizzati come strumenti.



BOT-TI-GLIA



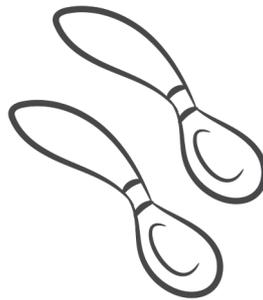
TON-NO



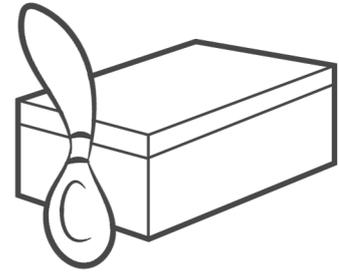
CO-PER-CHIO



A-RAN-CIA-TA



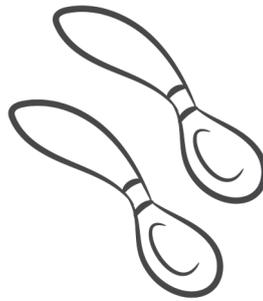
CUC-CHIA-I-NI



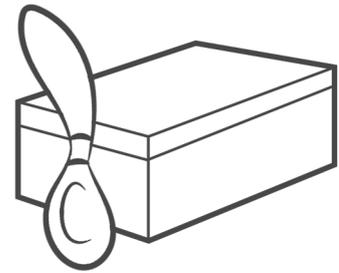
SCA-TO-LA



BOT-TI-GLIA



CUC-CHIA-I-NI



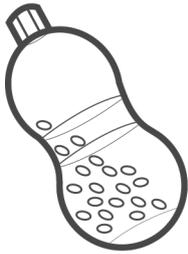
SCA-TO-LA

LA FARFALLA SONORA

L'insegnante divide la classe in tre gruppi strumentali:

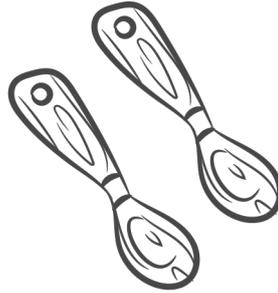
◆ **1° Gruppo:**

bottiglie di plastica
con semini



◆ **2° Gruppo:**

cucchiaini di legno



◆ **3° Gruppo:**

bottiglie di plastica
con semini



Ad ogni gruppo corrisponde una parte del corpo della farfalla.

Per esempio:

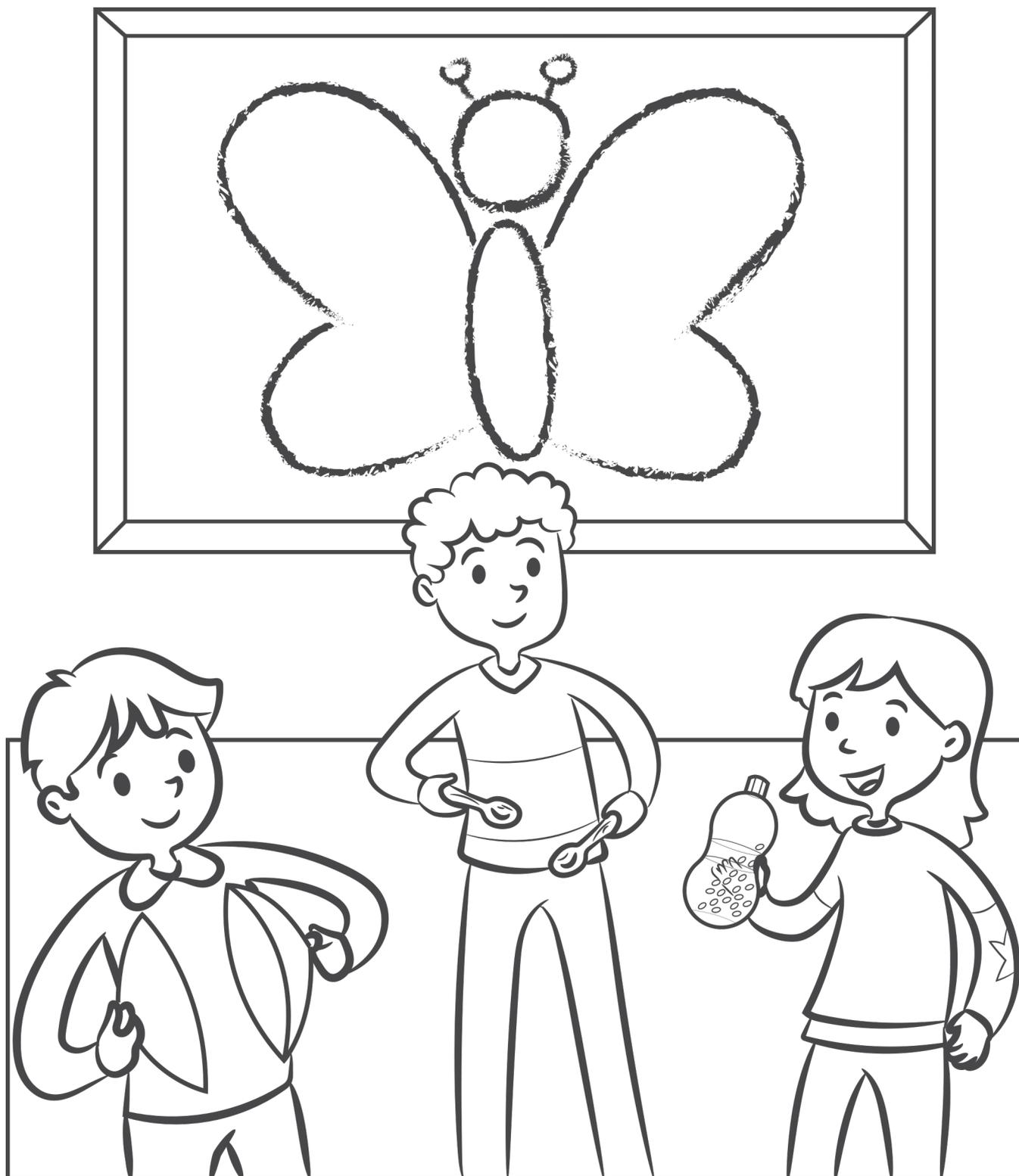
Bottiglie di plastica con semini - **antenne**
Cucchiaini di legno - **capo**
Due coperchi d'acciaio - **ali**

Sulla lavagna sono già disegnati il torace e l'addome. A turno, i bambini vanno alla lavagna per completare la farfalla in base al suono forte o piano dello strumento secondo le indicazioni date.

- ◆ Se, per esempio, il gruppo dei coperchi d'acciaio suona Forte, il bambino disegnerà le ali molto grandi. Se suona piano, le disegnerà piccole. Così per il capo e le antenne.



Una variante potrebbe essere quella di far disegnare prima alla lavagna da un bambino le parti della farfalla e, mentre le indica con la matita, suoneranno i gruppi strumentali corrispondenti secondo le indicazioni ricevute.



LA FARFALLA PAZZA

- 1 Recita la filastrocca alternando con la voce l'intensità del suono FORTE/PIANO.

FORTE Un brutto giorno su una bella piazza
ci svolazzava una farfalla pazza.

PIANO Pinotto Pollice, che era un mangione,
voleva farsela per colazione.

FORTE Rebecca Indice, sempre arrabbiata,
voleva darle una bella sgridata.

PIANO Sandrone Medio, molto carino,
voleva prenderla con il retino.

FORTE Jonny Anulare, vanitoso e bello,
voleva metterla sopra il suo anello.

PIANO Ma Mignolino, che era un bambino,
ed era l'ultimo della poesia,

FORTE batte le mani: farfalla scappa via!

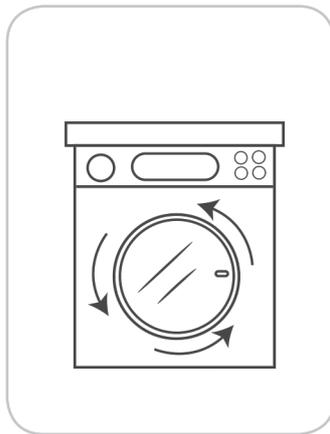
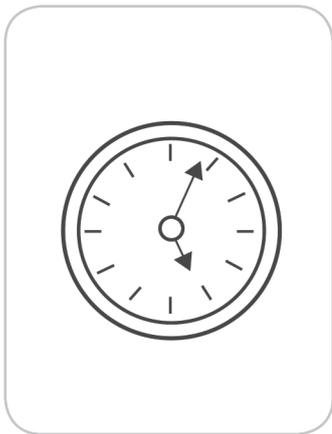
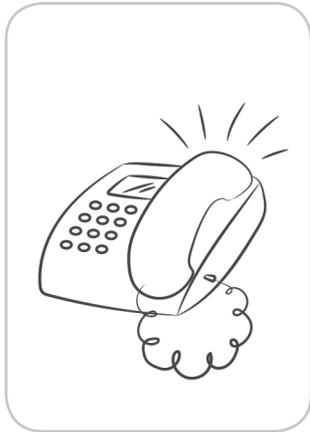
B. Tognolini

- ◆ Chi sono i cinque personaggi della filastrocca?

2 Disegna nel riquadro la farfalla pazza.

QUANTO DURANO I SUONI?

1 Sonorizza con la voce i suoni prodotti dagli elementi illustrati. Hanno tutti la stessa "lunghezza"?



2 Scrivi i suoni illustrati nella tabella.

SUONI CORTI	SUONI LUNGH
<p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>	<p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>

LE PAROLE LUNGHE E CORTE

La classe si suddivide in due gruppi.

- Ogni gruppo deve completare una tabella di suoni lunghi e corti.
- L'insegnante decide il tempo da dare.
- Al via dell'insegnante, i due gruppi si mettono a lavoro per il completamento della tabella.
- Quando il tempo scade, i due gruppi consegnano la tabella all'insegnante che dovrà conteggiare il numero di parole scritte e se sono state collocate nella colonna corrispondente.
- Dopo, il gruppo che ha scritto più parole, viene chiamato ad accompagnare ogni parola corta e lunga con gli strumentini a disposizione per rendersi conto della differenza di durata delle parole.

SUONI LUNGI	SUONI CORTI
MA-TI-TA	MA-RE

SONORIZZIAMO IL MARE

IL COLORE DEL MARE

1 Leggi le sequenze della storia e sonorizzale.

Prima sequenza: sulla parola **AZZURRO** - scuotere un mazzo di chiavi.

La maestra domandò:
– Di che colore è il mare?
E tutti in coro risposero:
È **azzurro!**

Seconda sequenza: dall'inizio fino alla fine della sequenza muovere il tubo del mare prima e lentamente e poi velocemente facendolo in modo graduale.

Il mare che era poco distante dalla scuola, si offese. – Io non sono solo azzurro, – brontolò – ho tanti altri colori: sfumature blu, celesti, verdi...
– come accadeva quando si arrabbiava, la sua superficie si increspò, cominciarono a percorrerlo grossi cavalloni e le onde si abbattono spumeggiando sulla riva. In pochi attimi divenne agitatissimo.

Terza sequenza: da **TUTTI GLI SCOLARI** - alcuni alunni battono i piedi sul pavimento in modo alternato e contemporaneamente altri battono colpi di legnetti.

A sentire il brontolio di quell'improvvisa mareggiata, tutti gli scolari corsero alla finestra.

Quarta sequenza: dall'inizio fino alla fine della sequenza muovere i tubi del mare prima lentamente e poi velocemente.

– Allora di che colore sono? – brontolò il mare. – Quando mi arrabbio, potete vederlo, divento giallo, verde, marrone, e ho anche il bianco della schiuma delle onde.

2 Rispondi alle domande.

- Che cosa chiese la maestra ai suoi alunni?

.....

- Perché il mare si arrabbiò?

.....

- Come diventò?

.....

- Cosa fecero gli alunni quando sentirono il brontolio di una improvvisa mareggiata?

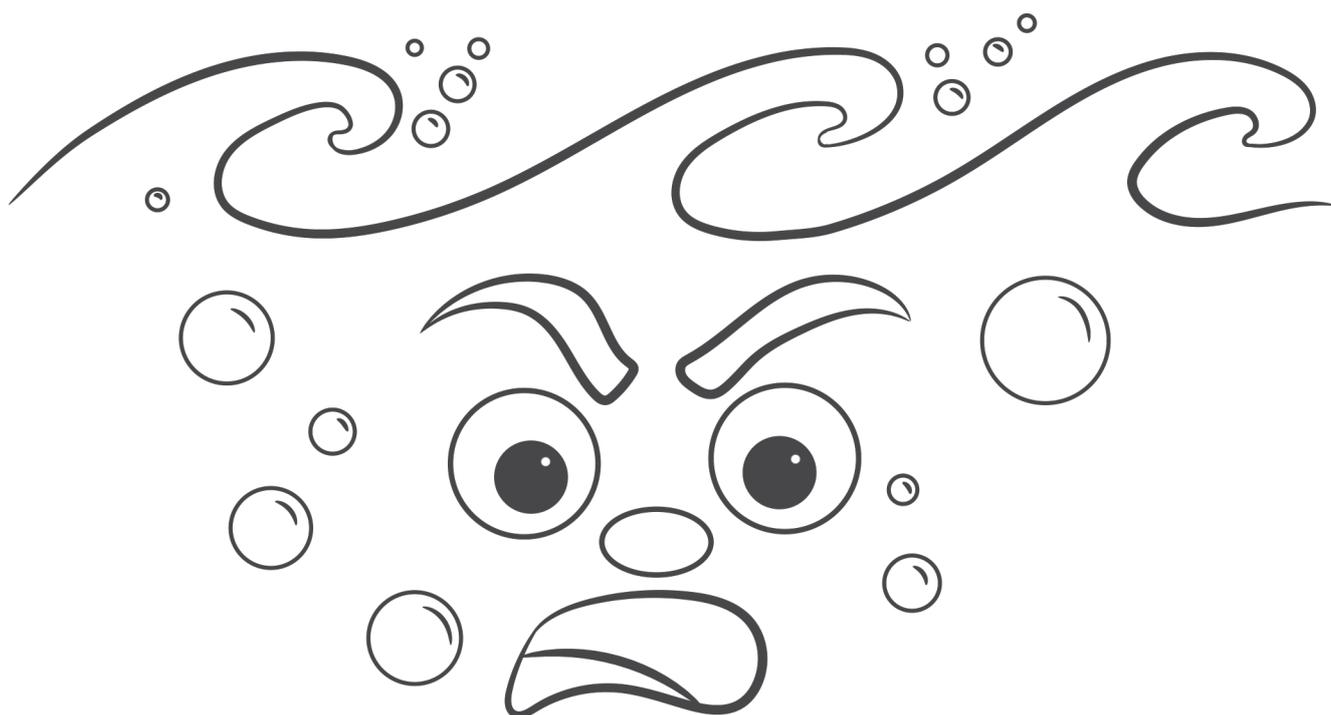
.....

- Cosa chiese il mare rivolgendosi ai bambini?

.....

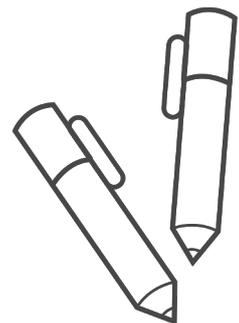
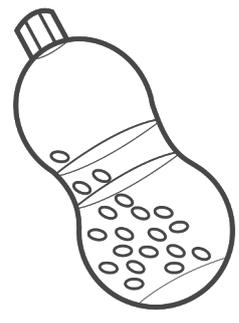
3 Colora il mare usando creativamente i colori. Poi dai un titolo.

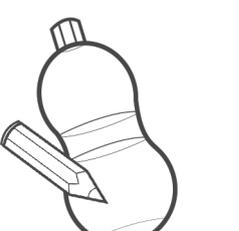
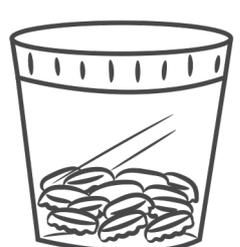
Titolo:



ORA CONOSCO IL RITMO E L'INTENSITÀ DEL SUONO

1 Dopo aver ascoltato i suoni prodotti dagli oggetti, **scrivi** sotto a ciascun disegno, rappresentato nei riquadri, FORTE/PIANO-RITMO BINARIO, TERNARIO, QUATERNARIO.

• Segna con una **x**. L'attività l'ho svolta:

CON SICUREZZA

CON QUALCHE DIFFICOLTÀ

CON DIFFICOLTÀ

BALLIAMO CON IL CORPO

La maestra darà i seguenti comandi sempre più velocemente.

- Ballare con gli occhi!

- ◆ Il bambino aprirà e chiuderà gli occhi e farà l'occholino con l'occhio destro.

- Ballare con il naso!

- ◆ Il bambino arriccerà più volte il naso.

- Ballare con la bocca!

- ◆ Il bambino muoverà la bocca a destra e a sinistra.

- Ballare con le orecchie!

- ◆ Il bambino muoverà in avanti e indietro con le mani le orecchie.

- Ballare con la testa!

- ◆ Il bambino piegherà la testa a destra e a sinistra, in avanti e indietro.

- Ballare con le spalle!

- ◆ Il bambino si toccherà le spalle con le mani che vanno su e giù insieme e poi in modo alternato.

- Ballare con le braccia!

- ◆ Il bambino porterà le braccia su e giù oppure in avanti e lateralmente.

- Ballare con le mani!

- ◆ Il bambino saluterà prima con la mano destra e poi con la sinistra.

- Ballare con il tronco!

- ◆ Il bambino inclinerà il tronco a destra e a sinistra, in avanti e indietro.

- Ballare con le gambe!

- ◆ Il bambino allungherà in avanti la gamba destra e poi quella sinistra.

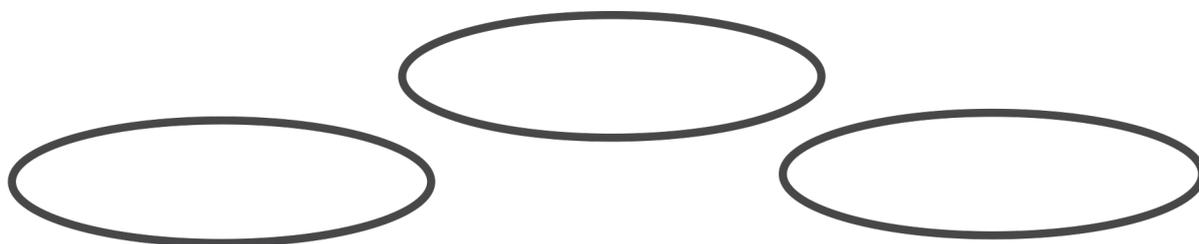
- Ballare con i piedi!

- ◆ Il bambino avanzerà in punta di piedi e poi saltellando a piedi uniti.

LE MARIONETTE

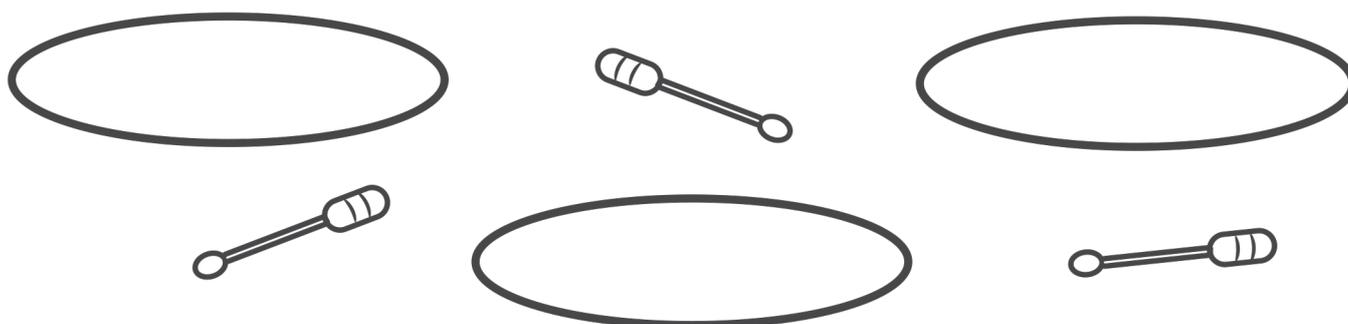
- ◆ Subito dopo i bambini si muoveranno liberamente accompagnati da una musica; quando questa si fermerà, essi dovranno alzare un arto superiore o inferiore (destro o sinistro) a richiesta dell'insegnante; oppure un bambino alzerà un braccio o una gamba e gli altri, a turno, devono precisare se è la parte destra o sinistra e imitarlo.

CORRERE, CAMMINARE, ROTOLARE



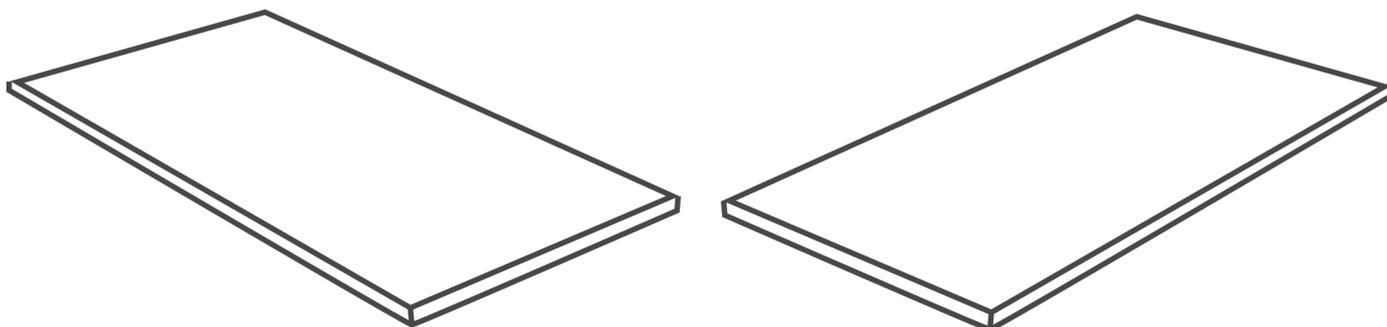
Disporre in palestra dei cerchi ed invitare i bambini a:

- ◆ correre liberamente, cambiando direzione quando incontrano il cerchio
- ◆ saltare nel cerchio
- ◆ entrare ed uscire dal cerchio saltellando su un solo piede



Costruire dei percorsi con i cerchi e clavette e percorrerli utilizzando i seguenti schemi motori:

- ◆ camminare a passi lunghi e a piccoli passi
- ◆ correre all'indietro
- ◆ saltellare a gambe piegate



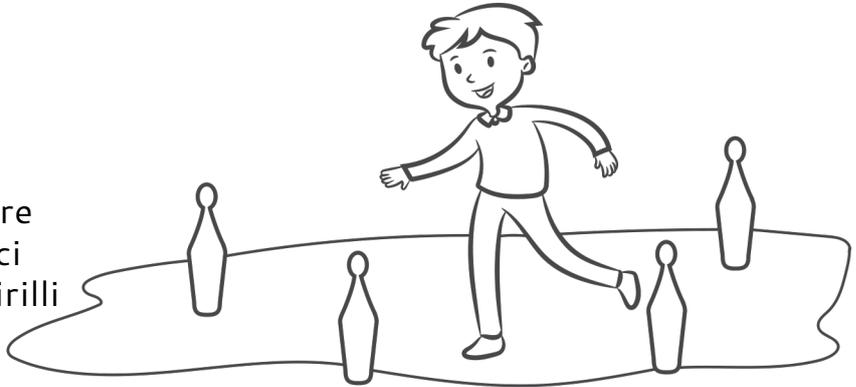
Disporre a terra dei tappetini e invitare i bambini a:

- ◆ rotolare liberamente sull'asse longitudinale da destra e da sinistra
- ◆ rotolare rigidi come una marionetta
- ◆ rotolare morbidi come un budino

OCCHIO AI BIRILLI

1 Disporre al centro della palestra numerosi birilli senza un ordine ben preciso.

- ◆ I bambini divisi in due gruppi e distanziati l'uno dall'altro devono, al via dell'insegnante, percorrere a passi disuguali ma veloci il percorso segnato dai birilli senza abbatteerne alcuno.



DENTRO IL TUNNEL

- ◆ Gli alunni divisi in due gruppi si dispongono in riga a una certa distanza l'uno dall'altro: ciascuno ha un cerchio, che tiene verticalmente davanti a sé.
- ◆ Ad un segnale dell'insegnante i bambini dispongono i cerchi per terra senza un ordine ben preciso.
- ◆ Ad un nuovo segnale, i bambini eseguono un saltello nel cerchio slanciando le braccia in fuori.
- ◆ Ad un nuovo segnale i bambini eseguono due saltelli nel cerchio portandole braccia in alto.



I COCCODRILLI NELLA PALUDE

- ◆ Dividiamo i bambini in 3 gruppi.
- ◆ i COCCODRILLI (fazzoletti rossi),
- ◆ le CARPE (fazzoletti gialli),
- ◆ gli SQUALI (fazzoletti verdi).

1

- ◆ Viene tracciato un grande rettangolo per terra: è il mare dei coccodrilli nel quale viene distribuito un gruppo di bambini.

2

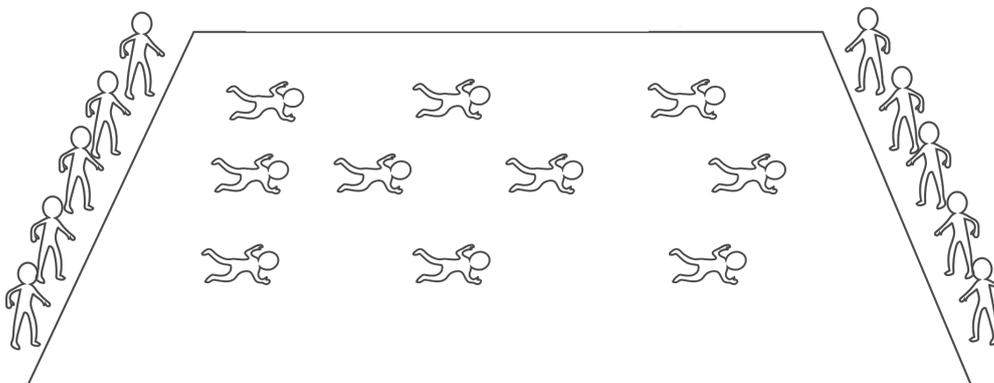
- ◆ Ai due lati opposti si traccia una linea di partenza dove si posizionano le carpe e gli squali.

3

- ◆ Ad un segnale, le carpe e gli squali devono attraversare il mare dei coccodrilli cominando velocemente e senza farsi toccare.

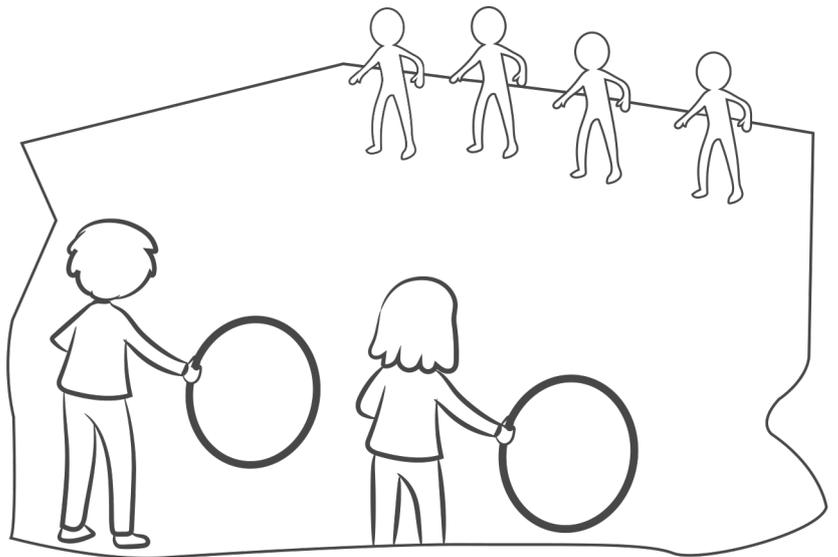
4

- ◆ Vince alla fine la squadra che resta con il maggiore numero di giocatori.



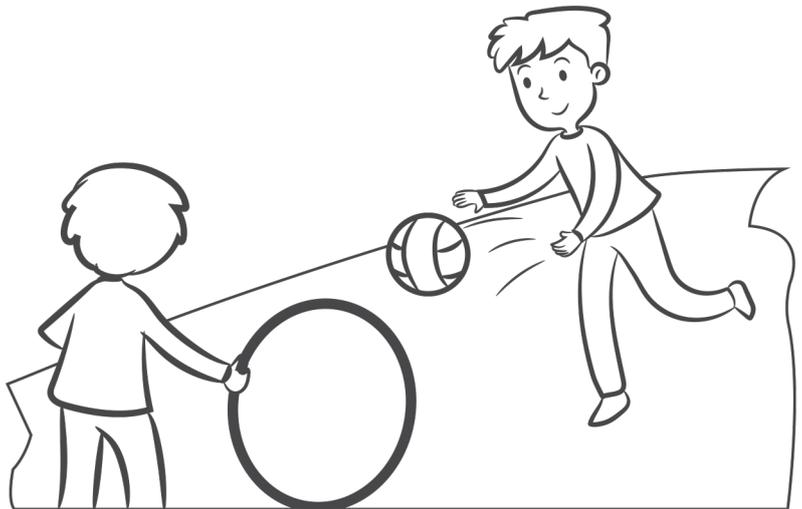
CENTRA IL CERCHIO!

- ◆ I bambini si dispongono in fila in fondo alla palestra.



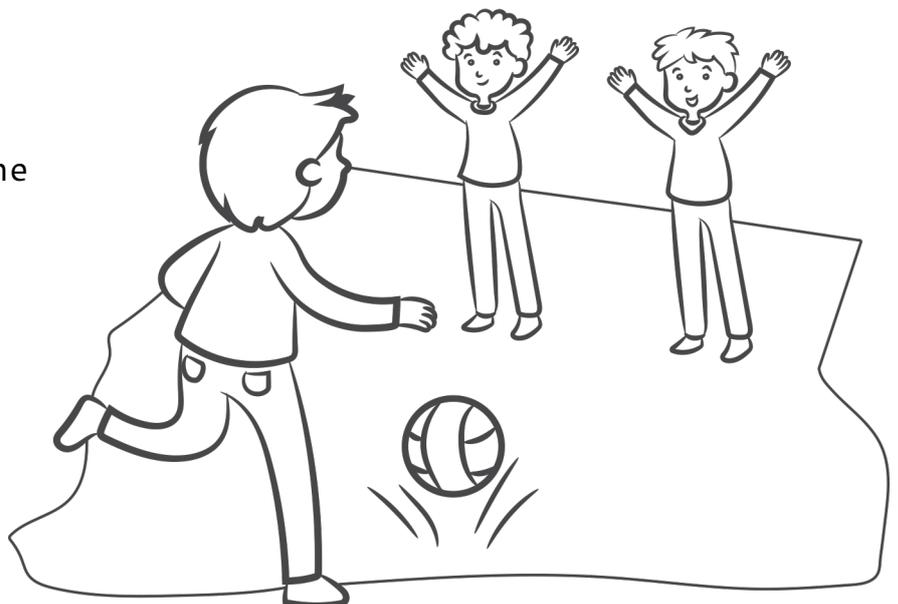
- ◆ Davanti ad ogni fila c'è un bambino con un cerchio tenuto verticalmente e ad una certa altezza da terra.

- ◆ Al via dell'insegnante i bambini di ogni fila, palleggiando si dirigono verso il compagno con il cerchio.



- ◆ Arrivati ad una certa distanza dal cerchio lanciano il pallone, in modo da riprenderlo dall'altra parte.

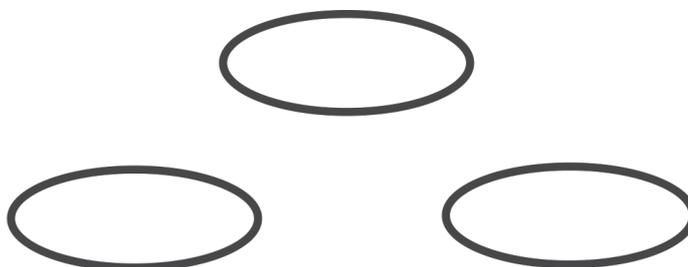
- ◆ Sempre palleggiando, tornano verso la propria fila e consegnano il pallone al secondo compagno.



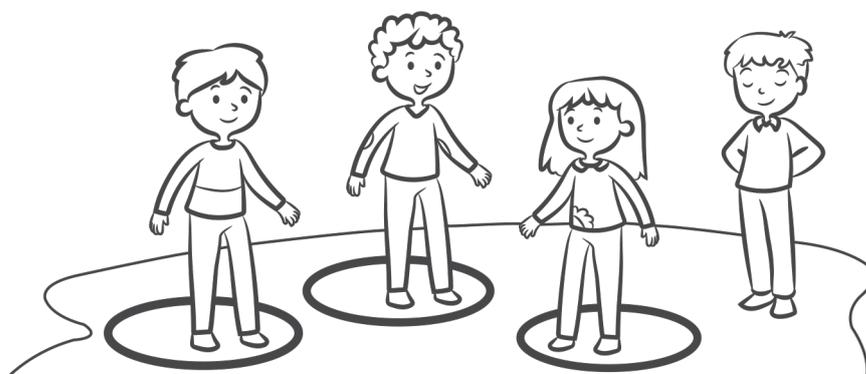
- ◆ Vince il gruppo che completa l'esercizio in minor tempo.

LA VOLPE E I PULCINI

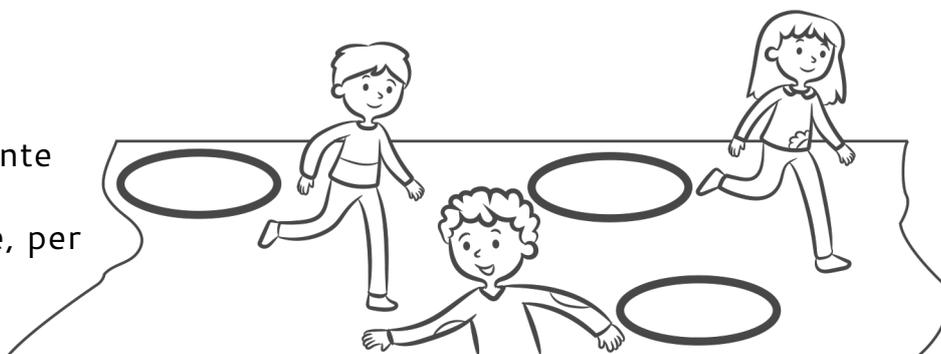
- Si sistemano in ordine sparso tanti cerchi quanti sono i bambini.



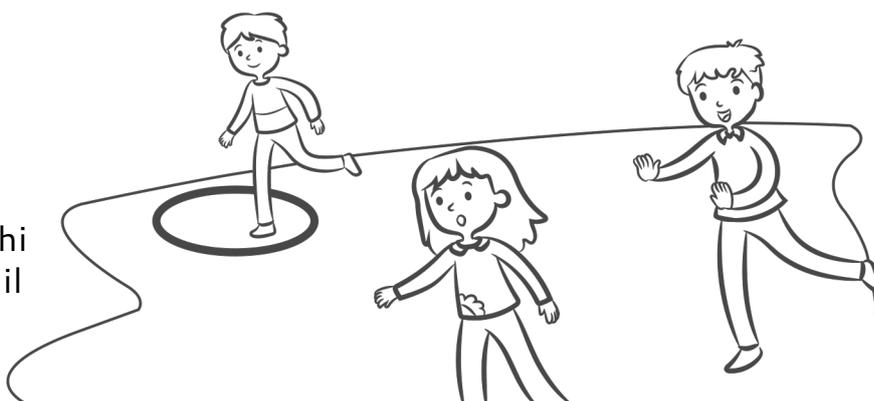
- I pulcini stanno dentro le loro casette (cerchi), tranne un bambino che rappresenta la volpe che finge di dormire.



- Al segnale dell'insegnante i pulcini vanno in giro, uscendo dalle loro case, per beccare i semi.

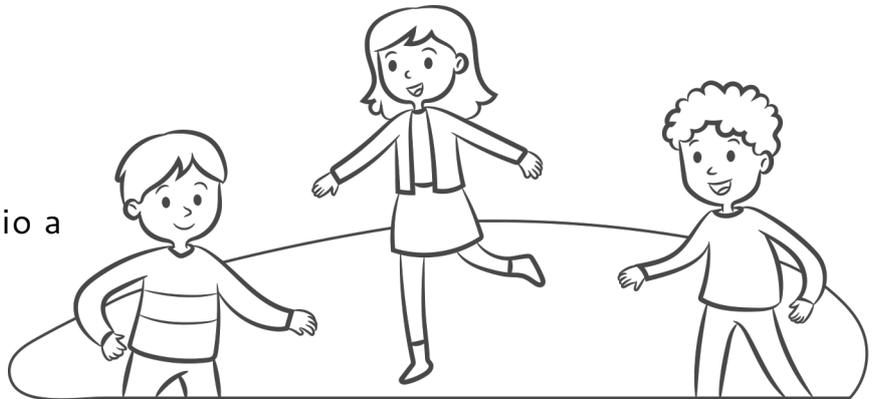


- Ad un nuovo segnale, la volpe si sveglia e i pulcini corrono velocemente a cercare una casa libera; chi è toccato diventa volpe e il gioco ricomincia.



STREGA COMANDA

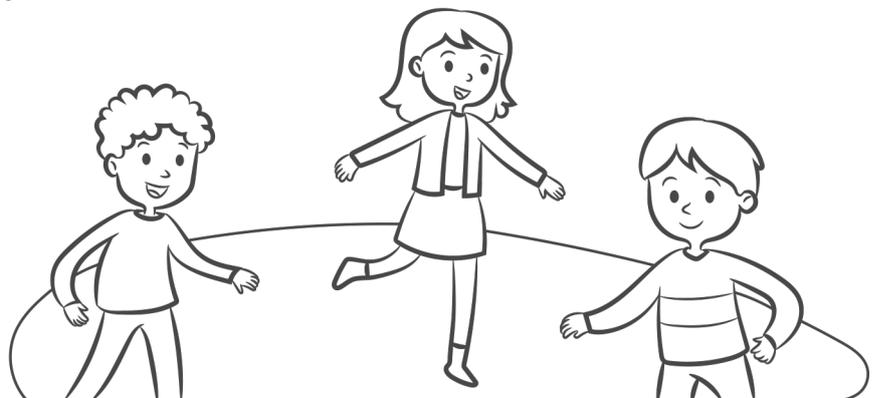
- ◆ I bambini si muovono liberamente nello spazio a disposizione.



- ◆ L'insegnante rappresenta la strega e mette a disposizione dei cartoncini con i nomi di alcuni animali: cavallo, canguro, gallina, orsetto, rana, farfalla, uccellino.

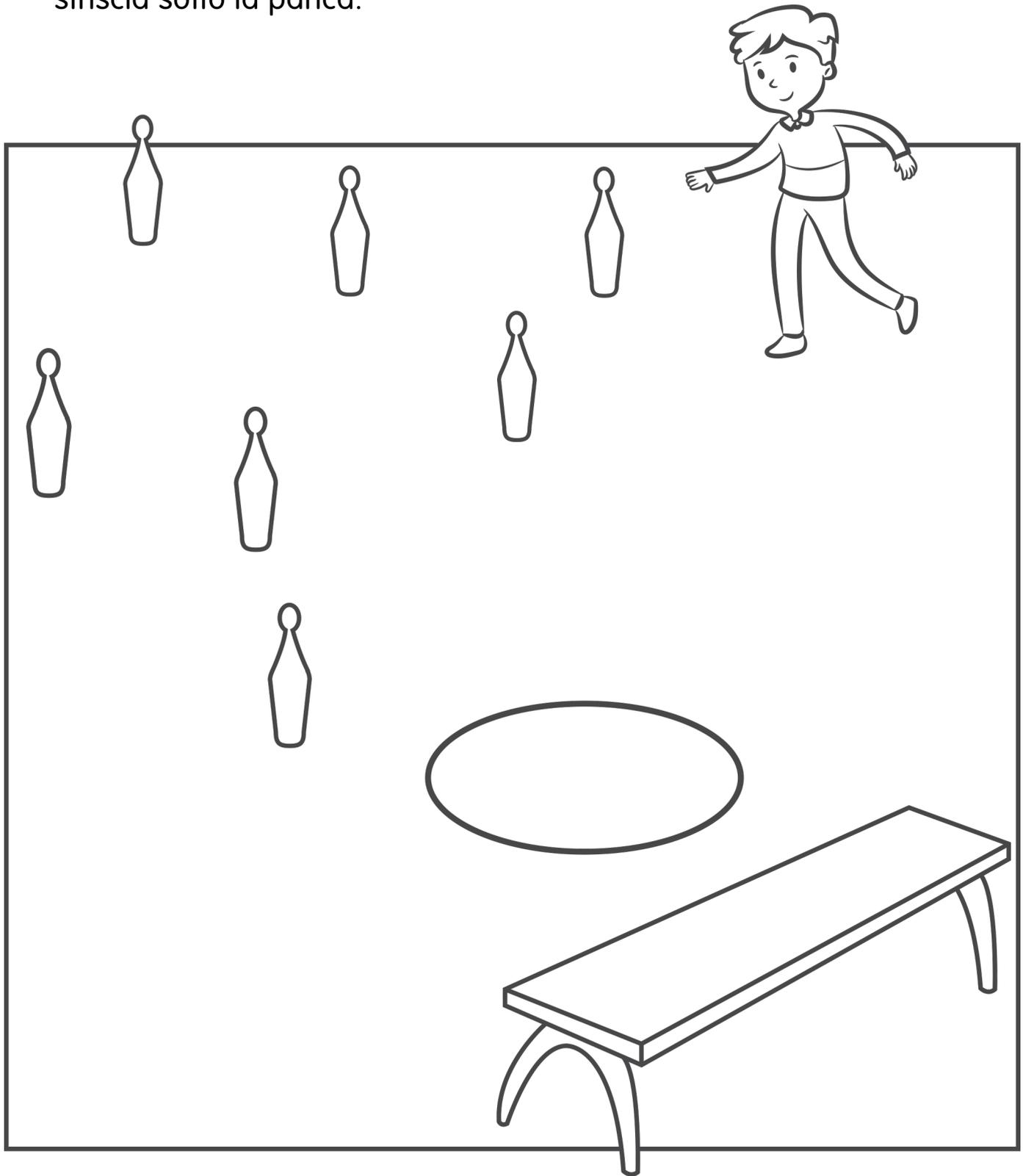


- ◆ Quando l'insegnante dice:
– Strega comanda canguro!
I bambini, a questo comando, devono correre, prendere il cartoncino con il disegno del canguro e mimare l'andatura.



- ◆ E il gioco continua.

1 Esegui lo slalom tra i birilli e alla fine fai un salto nel cerchio e poi striscia sotto la panca.



• **Segna con una x.** L'attività l'ho svolta:

- CON SICUREZZA
 CON QUALCHE DIFFICOLTÀ
 CON DIFFICOLTÀ

LA NOTTE DI HALLOWEEN

1 Divertiti a colorare.



2 Leggi e memorizza la filastrocca.

LA NOTTE DI HALLOWEEN

In ogni casa una zucca pelata
per questa notte un poco stregata
e una candela la illumini dentro
bella dritta e proprio nel centro.
Tanti fantasmi verranno alla porta
con gli occhi tondi e la bocca storta
e di sicuro vorranno un dolcetto
con la minaccia di uno... scherzetto!



AA.VV., 365 Fiabe, *Storie e filastrocche*, Giunti Kids

NEL CASTELLO STREGATO

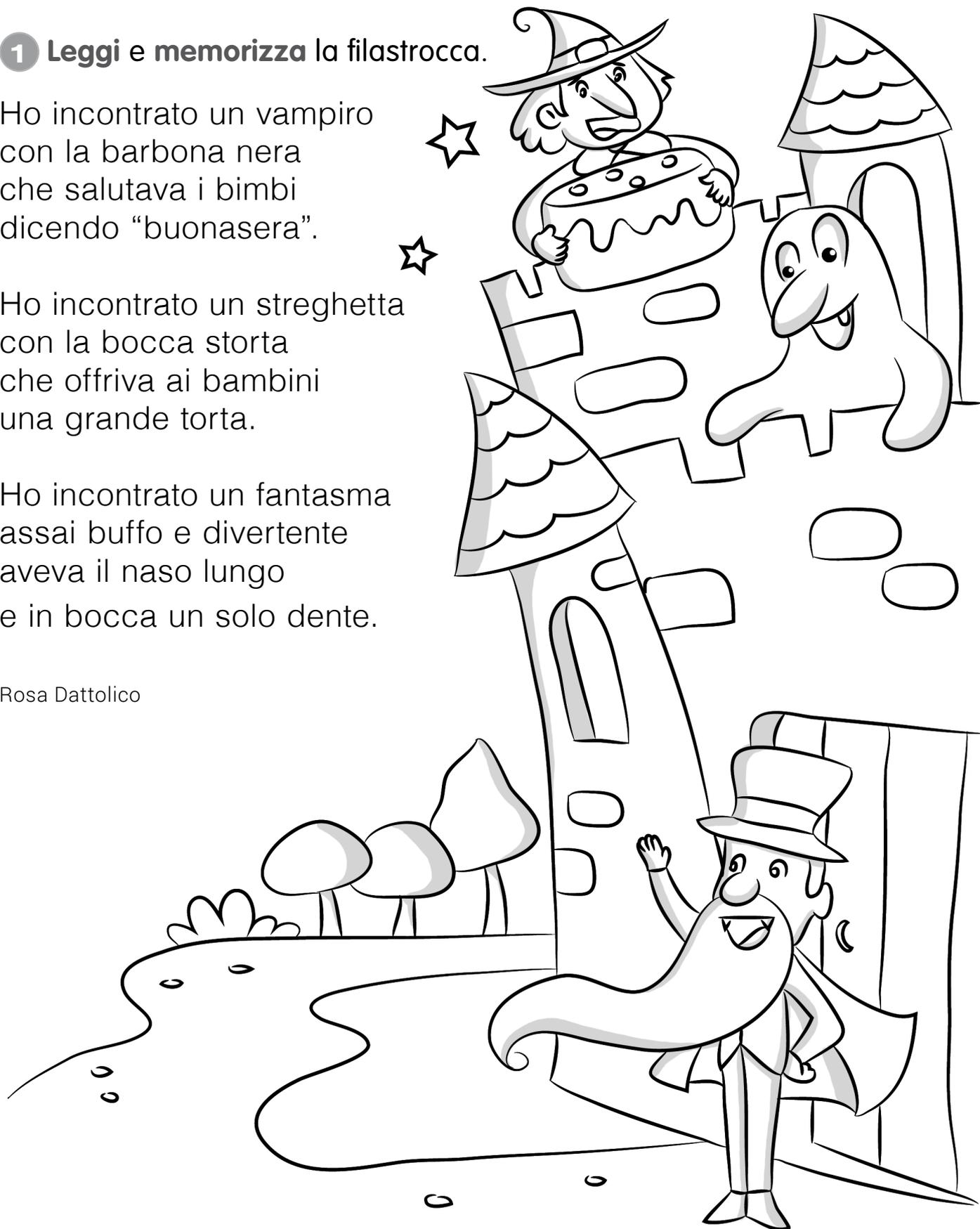
1 Leggi e memorizza la filastrocca.

Ho incontrato un vampiro
con la barbona nera
che salutava i bimbi
dicendo “buonaserà”.

Ho incontrato un stregghetta
con la bocca storta
che offriva ai bambini
una grande torta.

Ho incontrato un fantasma
assai buffo e divertente
aveva il naso lungo
e in bocca un solo dente.

Rosa Dattolico



STREGHE E FANTASMI

Streghe e fantasmi
vi aspetto di notte
così do a tutti
un sacco di botte.
Se piano vi infilate
nel mio lettino
vi stacco le orecchie
ed anche il nasino.
E se arriva un vampiretto
gli pizzico anche il culetto.

Rosa Dattolico



- Che cosa dice il bambino della poesia per vincere la paura?

HALLOWEEN: UNA NOTTE SPECIALE

La notte uscì fredda e scura dagli alberi del bosco.

Dal castello, che sorgeva sulla montagna, giungevano urla e risate soffocate: erano maestose zucche che si strozzavano dal ridere; ognuna stringeva una candela accesa che illuminava una grande sala.

Nel castello c'erano anche tanti simpatici fantasmini, buffe stregghette e allegri vampiretti succhia bibite a tradimento.

– Anche quest'anno ci divertiremo un mondo con i bambini – esclamavano facendo salti di gioia.

Dopo un po', nel castello arrivarono tanti bambini dei paesi vicini.

– Siamo noi, ma non vi impressionate, non sono uno scheletro vero – disse Luigino, bussando al castello.

– Ed io non sono una vera stregghetta – aggiunse Carlotta, agitando la scopa.

– E noi siamo tanti bambini travestiti da fantasmini e abbiamo voglia di divertirci con voi – strillarono gli altri, battendo le mani.



– Siate i benvenuti! – esclamò la stregghetta Nicoletta, facendoli accomodare nella grande sala del castello, dove, ad attenderli, c'erano anche i fantasmini, le simpatiche stregghette e i buffi vampiretti.

– Ma voi siete proprio tutti veri veri?

– chiesero curiosi i bambini.

– Siamo verissimi! – dissero quelli. – E sappiamo fare anche tante bellissime magie.

La stregghetta Nicoletta, agitando la sua vecchia scopa, fece apparire un gattone e un pipistrello tempestati di stelline dorate.

Gli allegri fantasmini pronunciarono tre parole, ed ecco apparire tre grossi ragni pelosi e neri che si misero a cantare un ritornello che faceva così:

*Che paura, che divertimento
ogni bimbo è assai contento
streghe, fantasmi e vampiretti
regalano dolci e fanno scherzetti.*

I bambini risero tanto e, dopo aver cantato quell'allegro ritornello, videro apparire una montagna di dolci e di caramelle.

Intanto i vampiretti, i fantasmini e le stregghette, scomparvero a poco a poco in un pulviscolo d'oro.



Rosa Dattolico

1 Segna con una X l'affermazione giusta.

- Nel castello c'erano solo tanti fantasmini.
- I bambini raggiunsero il castello travestiti.
- La stregghetta Nicoletta cacciò i bambini.
- I fantasmini e la stregghetta Nicoletta fecero le magie.
- I bambini cantarono un allegro ritornello e videro apparire una montagna di dolci.
- I vampiretti, i fantasmini e le stregghette scomparvero in un pulviscolo d'oro.

2 Scrivi alcune magie in rima nei riquadri.

Carlotta ha fatto una magia
ha trasformato in una pera
sua zia.

The form consists of six empty rounded rectangular boxes arranged in a 3x2 grid. The first box in the top row contains the example text: 'Carlotta ha fatto una magia ha trasformato in una pera sua zia.' The other five boxes are empty and intended for the student to write their own rhyming magic spells.

UNA DIVERTENTE FESTA MOSTRUOSA

METTIAMO
IN SCENA

Narratore: Una famiglia di gentili mostri ha invitato una scolaresca a festeggiare Halloween in un antico castello. Gli scolari, naturalmente sono accompagnati dalla loro simpatica maestra.

Maestra: – Cari bambini, abbiamo ricevuto un invito inaspettato.

Primo scolaro: – Abbiamo vinto qualcosa?

Secondo scolaro: – Abbiamo vinto un viaggio!

Maestra: – Abbiamo ricevuto un invito, non abbiamo vinto un bel niente, ma è un invito speciale: festeggeremo Halloween presso la famiglia De Mostris; alla festa parteciperanno anche le streghe più buffe e divertenti.

Terzo scolaro: – È una notizia bomba!

Quarto scolaro: – Già il cuore mi batte all'impazzata!

Quinto scolaro: – Ho le gambe che mi tremano e me le sento mollicce come lo stracchino.

Terzo scolaro: – Ma ci saranno i fantasmi?

Maestra: – Credo proprio di no.

Sesto scolaro: – Sarebbe bello presentarci alla famiglia De Mostris travestiti da fantasmi.

Tutti in coro: – È un'idea molto originale!

Ci travestiremo da fantasmmini!

Saremo divertenti con i nostri lenzuolini.

Di certo faremo un gran bel figurone

già tremiamo per la forte emozione.

Narratore: La notte di Halloween, gli scolari con la loro maestra vengono ricevuti dalla simpatica famiglia mostruosa. Ad attenderli ci sono i mostri e alcune buffe stregchette.

Signora mostro: – Vi stavamo aspettando, e noi tutti non vedevamo l'ora di vedere da vicino tanti simpatici bambini.

Signor mostro: – Perché indossate i lenzuolini da fantasmi, vogliamo vedere le vostre facce, i fantasmi veri vi attendono di là. Ci sono pure i nostri amici mostri alquanto commossi.

Primo mostro: – Sono arrivati i bambini, sono graziosi e tanto carini. Io mi chiamo Gennarino e sono il mostro del mattino. Quando mi specchio, spalanco l'occhio e mi tappo l'orecchio.

Secondo mostro: – Io, invece, sono il mostro della mezzanotte, se non mi addormento mi do le botte. Quando inizio, però, a russare, mi risveglio e comincio a ballare.

Narratore: I bambini e la maestra rimangono senza parole e, quando la Signora De Mostris offre loro la famosa torta mostruosa, gli scolari cacciano un "Oh" di meraviglia e fanno un chiasso infernale. I fantasmini e le stregchette si spaventano così tanto che spiccano il volo dalle finestre.

Primo scolaro: – È una vera bontà!

Maestra: – Ne voglio ancora un pezzo.

Tutti in coro: – Ne vogliamo ancora un po'! Ancora un po'!

Torta mostruosa: – In vita mia non ho mai visto scolari così golosi. Stanno davvero esagerando, conviene nascondermi da qualche parte.

Narratore: Tutti si divertono da matti e, prima di andar via, gli scolari e la loro maestra salutano tutti con un inchino.

DOLCETTO O SCHERZETTO

SONORIZZIAMO
LA FILASTROCCA

O mi dai un buon dolcetto,
o ti becchi uno scherzetto!
Devi fare questa scelta
muoviti, su, fai alla svelta!
Non hai tempo di pensare
sono qui per spaventare.
Chi i dolcetti non mi dà
prima o poi si pentirà!

Jolanda Restano.



O mi dai un **buon** dolcetto,
o ti becchi uno scherzetto!

- ◆ **Battere** due volte le mani sulle guance.

Per esempio:

sulla parola **O** - battere la prima volta,
sulla parola **BUON** - battere la seconda volta,



Devi fare **questa** scelta
muoviti, su, fai alla svelta!



- ◆ **Battere** due volte le mani sulle gambe.

Per esempio:

sulla parola **DEVI** - battere la prima volta,
sulla parola **QUESTA** - battere la seconda volta,

Non hai tempo di pensare
sono qui per spaventare.
Chi i dolcetti non mi dà
prima o poi si pentirà!

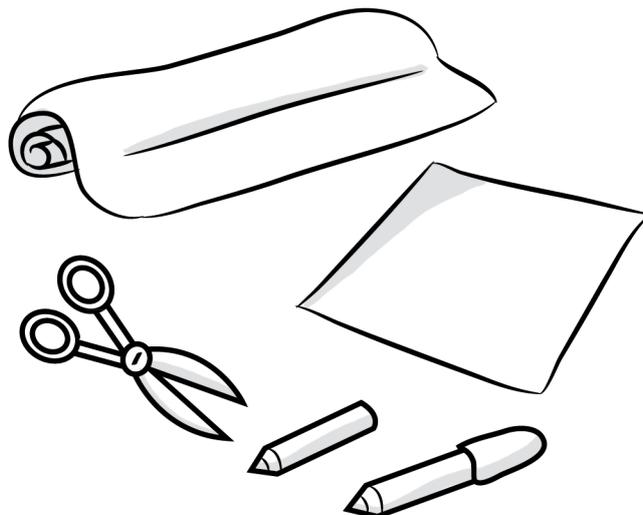


- ◆ **Battere** quattro volte i piedi sul pavimento in modo alternato e alla fine emettere con la voce l'onomatopea **BOOOO!!!** Per spaventare.

IL RAGNETTO DISPETTOSO

OCCORRENTE

- carta bianca da pacchi,
- cartoncino nero,
- matita bianca,
- pennarello nero,
- forbici.

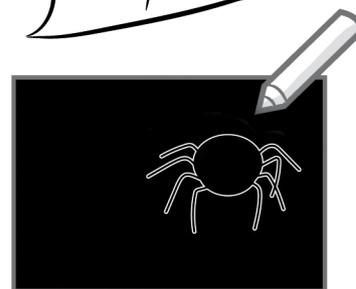


PROCEDIMENTO

- 1 Disegnare su un foglio bianco da pacchi una ragnatela.



- 2 Disegnare con la matita bianca sul cartoncino nero dei ragnetti e ritagliarli.



- 3 Incollare sulla ragnatela disegnata i ragnetti... l'effetto sarà sorprendente!



Si possono realizzare con i cartoncini colorati tanti buffi e simpatici ragnetti.



LA STREGA ZUCCHETTA

OCCORRENTE

- pallina di polistirolo,
- cartoncino nero,
- carta crespa arancione e nera,
- fili di lana verde,
- pennarello nero,
- colla,
- forbici,
- nastrino dorato.

PROCEDIMENTO

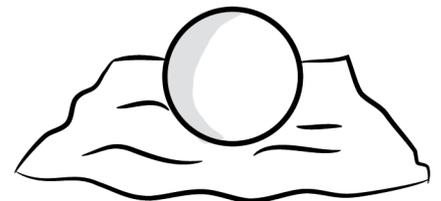
- 1 **Rivestire** la pallina di polistirolo con la carta crespa arancione.

- 2 **Incollare** sulla testa i fili di lana verde per i capelli e il cappello a forma di cono realizzato con il cartoncino nero.

- 3 Con il pennarello nero **disegnare** gli occhi, il naso e la bocca.

- 4 Con la carta crespa nera **realizzare** il vestito.

- 5 **Incollare** dietro il cappello un nastrino dorato per appendere la streghetta.



È ANCORA NATALE

1 Osserva e descrivi a voce il presepe.

Le insegnanti hanno detto stamane
che un presepe dobbiam preparare;
poco tempo ormai ci rimane
se il Natale vogliam festeggiare.

Qui ci son tante belle casine,
tutte quante hanno il lor lumicino;
ci posiam, dunque, le statuine
se son dentro, almeno vicino.

Il mugnaio sta presso il mulino,
l'artigiano al suo negozietto,
qui davanti ci va l'arrotino,
e, più in là, l'uomo sopra il carretto.

La ragazza che vende le uova
presso quella che fila la lana;
qui mettiam la gallina che cova,
quella, invece, che becca lontana.

La signora che fa la polenta
sta di fianco al pastore col cane;
una bimba sorride contenta
al fornaio che cuoce il suo pane.



Sopra un fuoco che brucia vivace
 sono appese ben due pentoline.
 Chi mettiamo a curare la brace?
 La signora che porta fascine!

Il castello va posto lontano,
 che dall'alto sovrasti un gran fiume:
 vi ci abita certo un sovrano
 e perciò ci mettiamo un gran lume.

È un presepe che sa un po' d'antico,
 è un paesaggio che abbiamo nel cuore.
 Che ogni uomo per noi sia un amico
 e il Natale sia Pace ed Amore.

Tiziana Iottini



2 Disegna il tuo presepe nel riquadro.

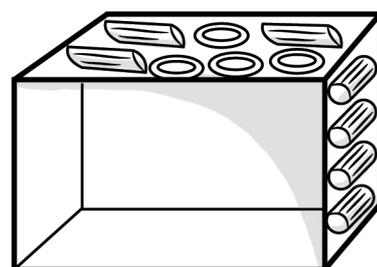
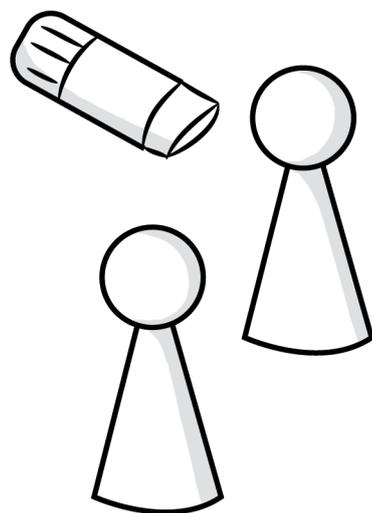
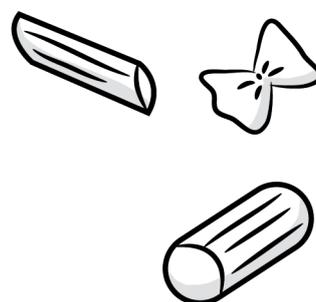
UN PRESEPE DI PASTA

OCCORRENTE

- cartoncino bianco,
- palle di polistirolo,
- scatola,
- pasta di vari formati,
- colla,
- vernice dorata.

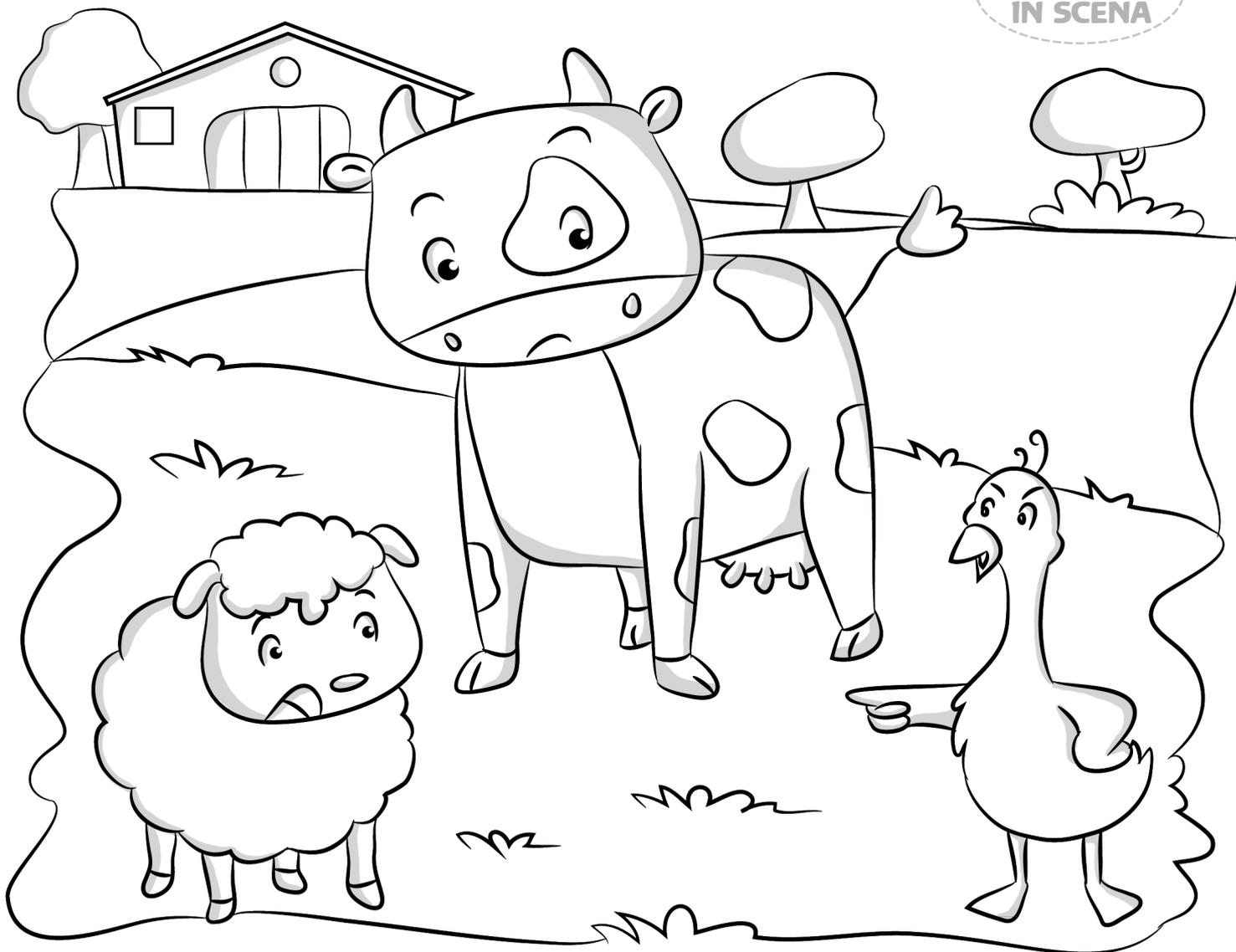
PROCEDIMENTO

- 1** Preparare i corpi dei personaggi del presepe con il cartoncino, facendo dei piccoli coni.
- 2** Cospargerli di colla e attaccarvi la pasta di vario genere.
- 3** Attaccare la palla di polistirolo sulla parte superiore del cono per fare la testa.
- 4** Completare la testa facendovi attaccare la pasta.
- 5** Con una scatola di scarpe realizzare la struttura della capanna, cospargerla di colla e attaccarvi la pasta di vario genere.
- 6** Colorare la capanna e i personaggi del presepe con la vernice dorata.



LA MAGIA DEL NATALE

METTIAMO
IN SCENA



Mucca: – Ogni anno si ripete la magia del Natale e tutti gli animali finalmente possono parlare e scambiarsi gli auguri.

Pecorella: – Finalmente posso dire quello che penso nella lingua degli umani e, cioè, che dovrebbero darsi una regolata e diventare più buoni.

Ochetta: – Ma senti da chi viene la predica. Proprio tu che continui a dirmi che ho la zucca vuota e un granello di cervello che funziona male.

Pecorella: – Perché il tuo verso mi dà fastidio, fai sempre qua qua qua.

Occhetta: – E tu, allora, che fai sempre bee, bee, bee.

Maialino: – Per fortuna io so soltanto grugnire e il mio verso finora non ha molestato nessuno.

Gallina: – Ma perché continuate a punzecchiarvi? Semmai datemi una mano perché io e mio marito, il gallo Sebastiano, siamo disperati.

Gallo Sebastiano: – Sono disperatissimo!

Gallina: – Perché ho covato un uovo salterino. Ha saltato per tutto il pollaio, è finito nel recinto dei maialini e in quello dei cavalli; poi, è schizzato come un siluro ed è atterrato su un mucchietto di paglia e non dà più segni di vita.

Mucca: – Non ti devi preoccupare. Anch'io quattro anni fa ho prodotto venti litri di latte colorato e il fattore quando l'ha visto ha strabuzzato gli occhi. Pensandoci ho scoperto la causa.

Pecorella: – Qual è? Dai, parla, non tenerci sulle spine.

Mucca: – Mi ero rimpinzata di papaveri fino a scoppiare, così il mio latte era diventato arancione.

Occhetta: – Allora, se mangio troppi germogli verdi potrei diventare completamente verde come un marziano?

Pecorella: – Diventeresti completamente scema!

Occhetta: – Sei sempre la solita guastafeste!

Gallina: – Aiutatemi, vi prego!

Bue: – Nel pollaio c'è un ovetto che saltella.

Asinello: – Saltella e poi rimbalza come una pallina.

Gallina: – Oh, povera me!

Gallo: – Oh, povero me!

Narratore: – E così tutti gli animali andarono nel pollaio e, quando videro l'ovetto ballerino, rimasero senza parole: era bianco, grande

come una noce e si muoveva in continuazione. Ma allo scoccare della mezzanotte avvenne un fatto eccezionale...

Mucca: – L’ovetto non si muove più e sta diventando sempre più grande.

Gallina: – Oh, mio Signore, sto per svenire.

Gallo: – I bargigli e la cresta mi scottano per l’agitazione. Forse avrò il febbrone!

Asinello: – Sono certo che tra qualche secondo l’ovetto si aprirà.

Bue: – E un bel pulcino comparirà.

Pecorella: – Su, pulcino, vieni fuori: c’è la mamma e c’è il papà che ti aspettano di già.

Pulcino: – Vengo fuori subito. Eccomi qua, sono l’amore di mamma e papà.

Gallina: – È nato finalmente il mio pulcino! Quanto è bello e carino.

Gallo: – È splendente come il sole.

Pulcino: – Accidenti, cammino già bene sulle zampette e so anche parlare.

Asinello: – È la notte di Natale e tutti gli animali possono parlare. E scambiarsi gli auguri.

Pulcino: – Perché?

Bue: – Perché è nato un Bimbo importante, ma piccino: è Gesù Bambino.

Narratore: – A quella domanda tutti gli animali della fattoria sorrisero e si scambiarono gli auguri e fecero mille promesse. La pecorella e l’ochetta giurarono che non si sarebbero mai più punzecchiate.

Pecorella: – Giuro che d’ora in avanti non ti farò più i dispetti.

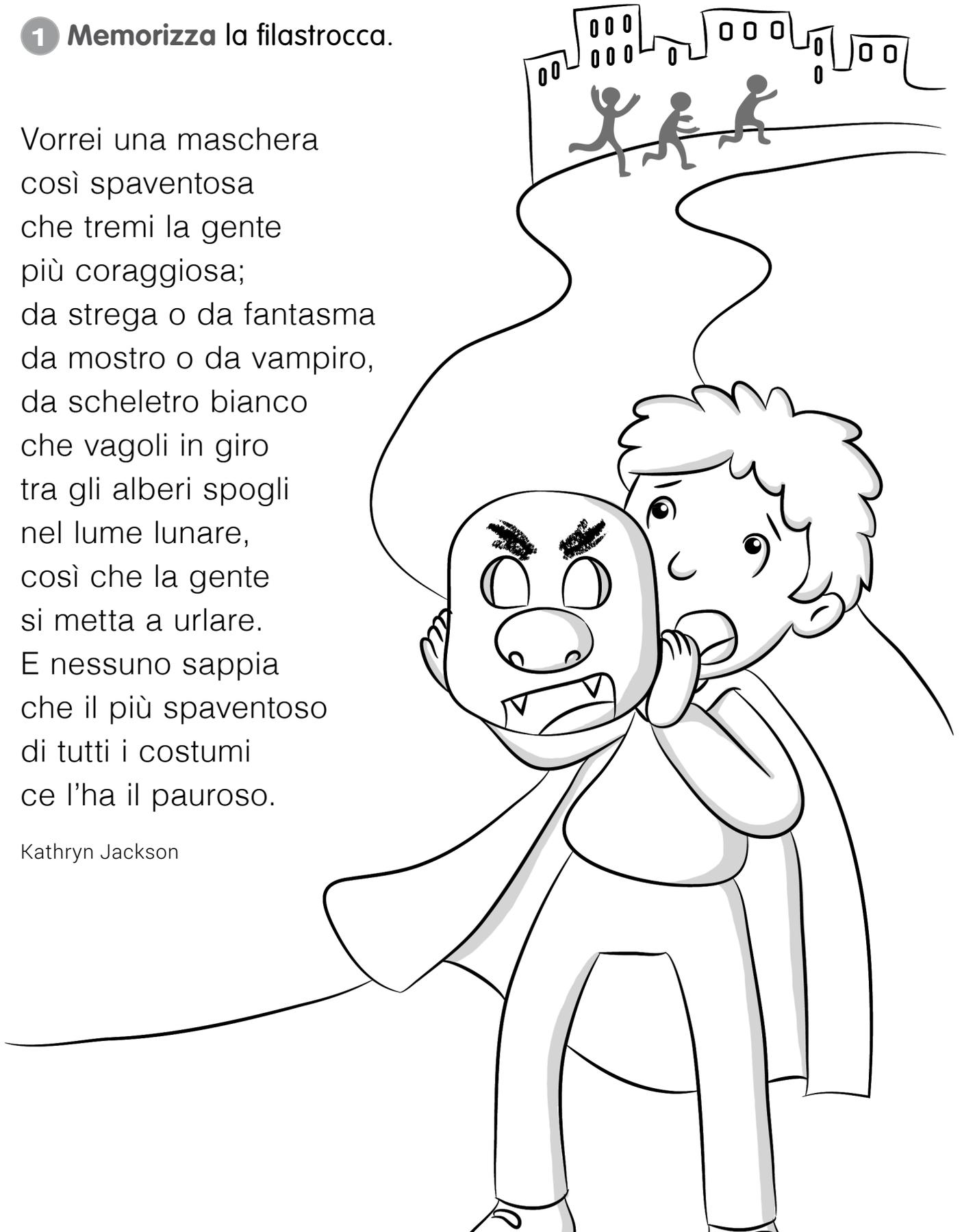
Ochetta: – Anch’io sarò sempre gentile con te.

VORREI UNA MASCHERA

1 Memorizza la filastrocca.

Vorrei una maschera
così spaventosa
che tremi la gente
più coraggiosa;
da strega o da fantasma
da mostro o da vampiro,
da scheletro bianco
che vagoli in giro
tra gli alberi spogli
nel lume lunare,
così che la gente
si metta a urlare.
E nessuno sappia
che il più spaventoso
di tutti i costumi
ce l'ha il pauroso.

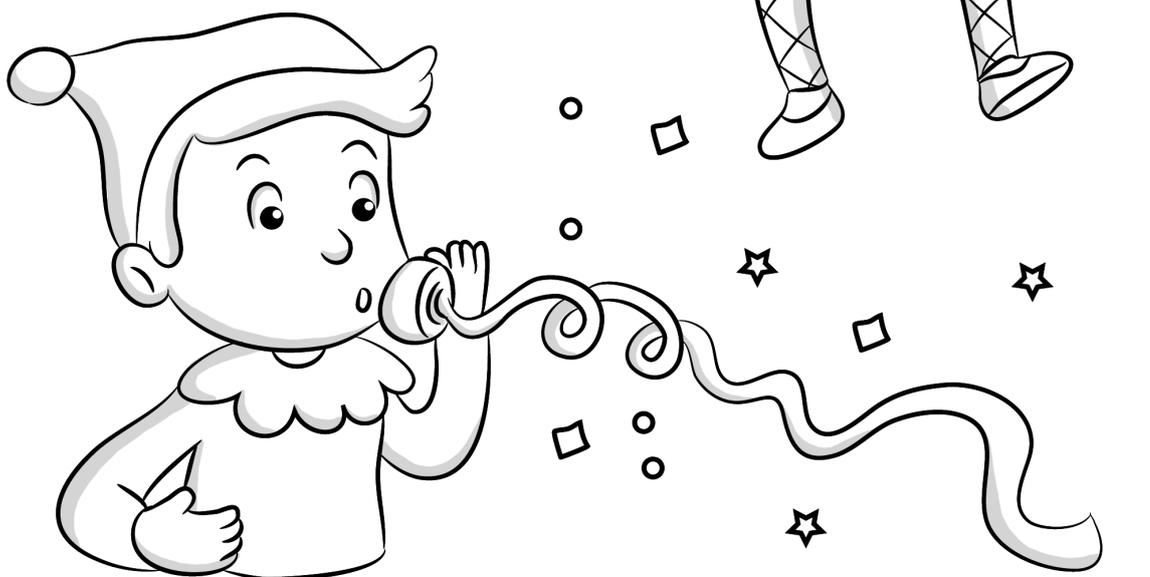
Kathryn Jackson



CARNEVALE

Viva i coriandoli di Carnevale
 bombe di carta che non fanno male!
 Van per le strade in gaia compagnia
 i guerrieri dell'allegria:
 si sparano in faccia risate
 scacciapensieri,
 si fanno prigionieri
 con le stelle filanti colorate.
 Non servono infermieri
 perché i feriti guariscono
 con una caramella.
 Guida all'assalto, a passo di tarantella,
 il generale in capo Pulcinella.

Gianni Rodari, *Filastrocche in cielo e in terra*, Einaudi



- Quale maschera preferisci?
- In che modo festeggi il Carnevale?

1 Racconta sul quaderno.

MASCHERINE IN FUGA

LEGGE
L'INSEGNANTE

Il signor Terenzio aveva un bellissimo negozio di giocattoli.

A Carnevale lo abbelliva con festoni di mascherine, coriandoli e trombette.

Tra i giocattoli ce ne erano alcuni che puntualmente a Carnevale mettevano il broncio: – Sono stufo di stare in questa vetrina al chiuso. Vorrei sgranchirmi, fare quattro passi e raggiungere quella gelateria – esclamò Arlecchino.

– E poi? – chiese Colombina.

– E poi entrerò in quel ristorante dove preparano gli spaghetti e il pollo arrosto, perché ho una fame tremendissima.

– Anch'io sto per svenire. Quel giocattolo laggiù, che è un pescatore, ha nella sua rete tanti pesciolini. Che ne diresti se gliene chiedessimo un po'? – esclamò Colombina masticando a vuoto.

– Ma quei pescetti, cara fidanzatina, sono di plastica – intervenne Arlecchino.

– Già di plastica – puntualizzò Pulcinella, massaggiandosi lo stomaco.

– Scommetto che anche tu hai fame? – gli chiese Colombina.

E Pulcinella fece cenno di sì con la testa, il poverino stava sul punto di svenire quando fu soccorso in tempo da Balanzone, il famoso dottore bolognese.

– Poverino, oltre ad avere la pancia vuota ha anche il polso debole! – esclamò, tastandoglielo.

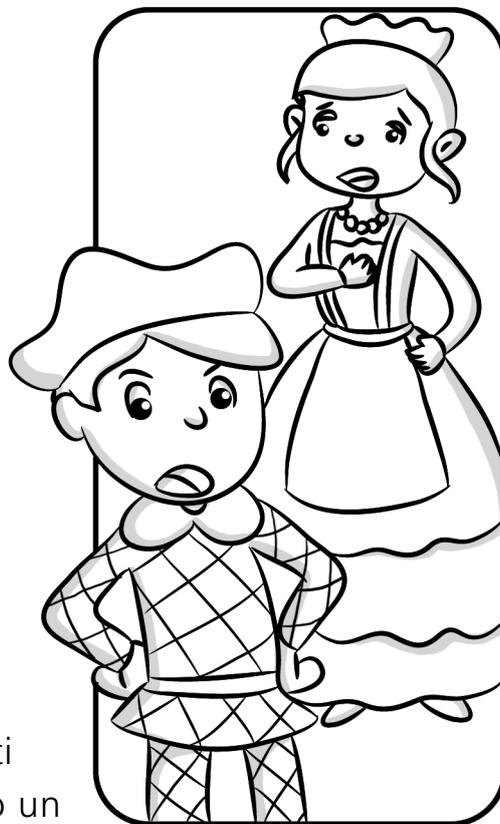
– E quello sinistro almeno è più forte? – chiese preoccupato Arlecchino.

Il dottor Balanzone scosse il capo e diventò improvvisamente serio.

– Ci vorrebbero con urgenza una flebo di spaghetti e una di pollo arrosto – disse con voce solenne il famoso dottore, scuotendo il capo.

– Altrimenti potrebbe ammalarsi seriamente? – intervenne Colombina preoccupata.

Pulcinella spalancò gli occhi: – Ma io non voglio ammalarmi, voglio solo mangiare! – e li richiuse diventando bianco bianco.



– La situazione è molto grave. Stasera, quando il signor Terenzio sistemerà nella vetrina gli altri giocattoli, io gli sfilerò la chiave del negozio e così, quando lui tornerà a casa, noi usciremo da questa prigione e... – ma Arlecchino non fece in tempo a concludere la frase.

– E andremo tutti in quel ristorante e poi in quella pasticceria e ci riempiamo il pancino fino a scoppiare? – intervennero Stenterello e Brighella e le altre mascherine.

– Ci andremo tutti e mangeremo pollo e spaghetti fino a scoppiare! Parola di Arlecchino, che sarei io! – concluse la mascherina, compiacendosi.

– Non parlate di spaghetti, non nominate il pollo arrosto perché ho un languore spaventoso – intervenne Pulcinella con voce tremante.

A mezzanotte in punto, Arlecchino mise in atto il suo piano.

Le mascherine uscirono dal negozio dei giocattoli e entrarono nel ristorante, dove la gente vestita a maschera stava festeggiando il Carnevale.

Il cuore delle mascherine si riempì di gioia, e anche il pancino, nel quale finirono spaghetti, cosce di pollo arrosto, patatine, frittelle e dolci a volontà.

– Buono il pollo!

– Squisiti gli spaghetti!

– Favolose le patatine e le frittelle!

– I dolci poi sono... fantastici! – esclamarono in coro le mascherine saltando di gioia.

Rosa Dattolico

- Che cosa succedeva puntualmente nella vetrina del signor Terenzio con l'arrivo del Carnevale?
- Di che cosa si lamentavano le mascherine?
- Quale decisione prese Arlecchino?
- Che cosa videro le mascherine quando entrarono nel ristorante?

1 **Illustra e racconta** brevemente sul quaderno.

Immagina di essere Arlecchino e di trovarti con le altre mascherine nel ristorante e di combinare un gran bel guaio.

MASCHERINE IN FUGA

METTIAMO
IN SCENA

Primo Narratore: – Il signor Terenzio aveva un bellissimo negozio di giocattoli. A Carnevale lo abbelliva con festoni di mascherine, coriandoli e trombette.

Secondo Narratore: – Tra i giocattoli ce ne erano alcuni che puntualmente a Carnevale mettevano il broncio.

Arlecchino: – Sono stufo di stare in questa vetrina al chiuso. Voglio sgranchirmi le gambe e raggiungere quella gelateria.

Colombina: – E poi?

Arlecchino: – E voglio, poi, entrare in quel ristorante e mangiare un piatto di spaghetti e pollo arrosto.

Colombina: – Anch'io ho una fame tremenda e sto per svenire. Quel pescatore giocattolo ha tanti pesci: chiediamogliene un po'.

Arlecchino: – Ma quei pescetti, cara fidanzatina, sono di plastica.

Pulcinella: – Sono proprio di plastica.

Colombina: – Scommetto che anche tu hai fame? Io ho un buco nello stomaco.

Arlecchino: – Un buco?!?

Colombina: – Forse ne ho anche due o tre chissà e poi...

Arlecchino: – E poi?

Colombina: – Vedo doppio e...

Arlecchino: – Eeeee... allora?

Colombina: – Allora sto per svenire, faccio fatica a reggermi in piedi.

Pulcinella: – Tutti noi faremo la stessa fine.

Primo Narratore: – Pulcinella diventò bianco bianco, il poverino stava sul punto di svenire quando fu soccorso in tempo da Balanzone, il famoso dottore bolognese.

Balanzone: – Poverino, oltre ad avere la pancia vuota, ha anche il polso debole, molto molto debole.

Arlecchino: – E quello sinistro almeno è più forte?

Balanzone: – Ci vorrebbero con urgenza una flebo di spaghetti ed una di pollo arrosto con contorno di patatine fritte.

Colombina: – Altrimenti potrebbe ammalarsi seriamente, vero?

Balanzone: – Verissimo! Potrebbe ammalarsi di fame rabbiosa che provoca seri disturbi alla vista e a volte anche alle orecchie.

Pulcinella: – Ma io non voglio ammalarmi, voglio solo mangiare!

Arlecchino: – La situazione è molto grave. Stasera, quando il signor Terenzio sistemerà nella vetrina gli altri giocattoli, gli sfilerò la chiave e a mezzanotte lasceremo questa prigionia.

Brighella e Stenterello: – E andremo tutti al ristorante?

Arlecchino: – Ci andremo tutti e mangeremo fino a scoppiare.

Pulcinella: – Ci andremo tutti e mangeremo polli che sembrano struzzi.

Balanzone: – E una montagna di spaghetti ben conditi.

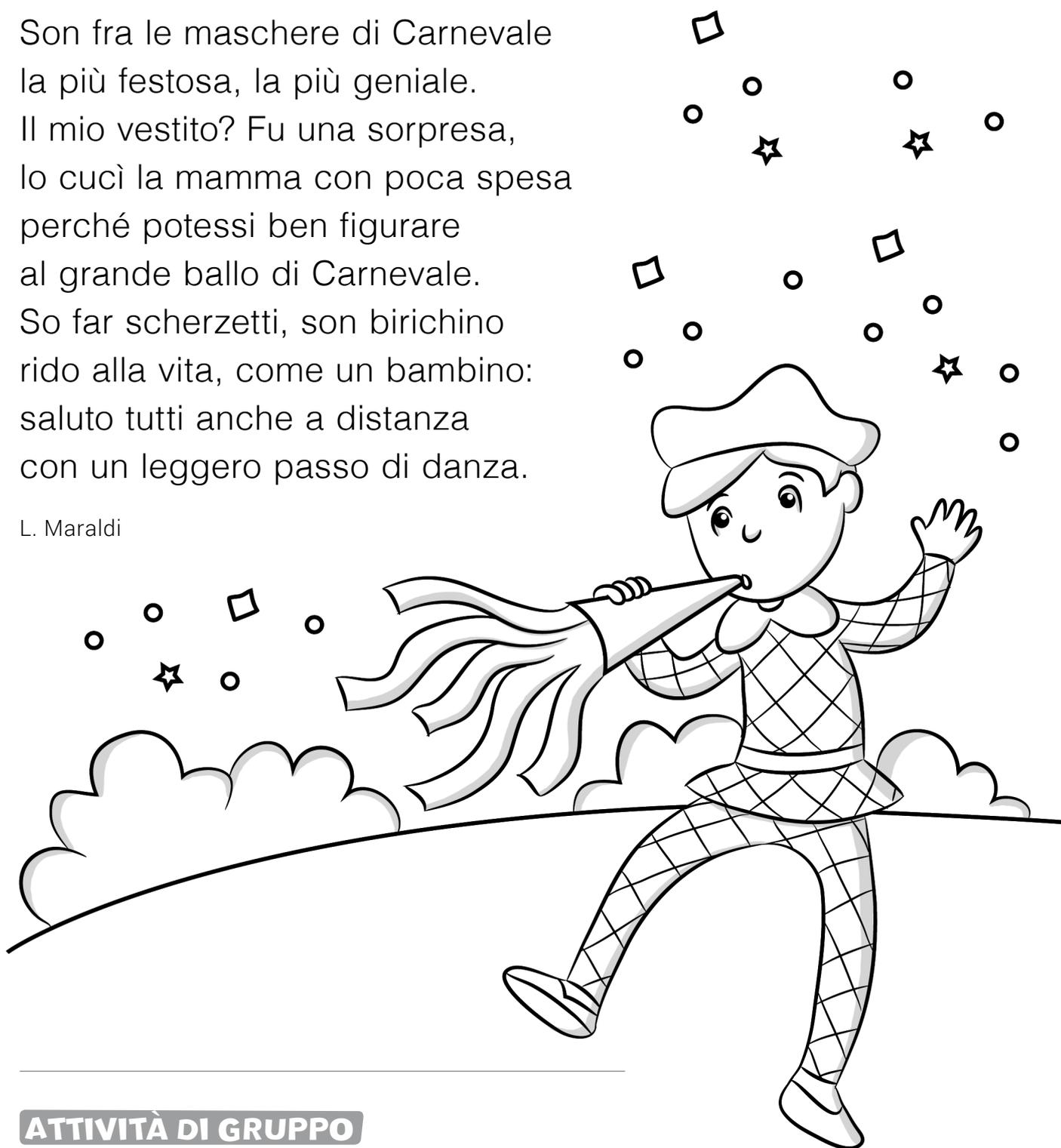
Primo Narratore: – A mezzanotte in punto, Arlecchino mise in atto il suo piano. Le mascherine uscirono dal negozio dei giocattoli e entrarono nel ristorante, dove la gente vestita a maschera stava festeggiando il Carnevale.

Secondo Narratore: – Il cuore delle mascherine si riempì di gioia, e anche il pancino, nel quale finirono spaghetti, cosce di pollo arrosto, patatine, frittelle e tanti dolci.

ARLECCHINO

Con un saltello ed un inchino
eccomi a voi: sono Arlecchino.
Son fra le maschere di Carnevale
la più festosa, la più geniale.
Il mio vestito? Fu una sorpresa,
lo cucì la mamma con poca spesa
perché potessi ben figurare
al grande ballo di Carnevale.
So far scherzetti, son birichino
rido alla vita, come un bambino:
saluto tutti anche a distanza
con un leggero passo di danza.

L. Maraldi



ATTIVITÀ DI GRUPPO

Tu e i tuoi compagni **immaginate** e **scrivete** le divertenti birichinate di Arlecchino. Poi **illustratele** su un cartellone.

ARLECCHINO

SONORIZZIAMO
LA FILASTROCCA

Con **un** saltello ed **un inchino**

eccomi a voi: sono Arlecchino.

Son fra le maschere di Carnevale

la più festosa, la più geniale.

- **Battere** due volte un cucchiaino di legno su una scatola di latta.

Per esempio, sul primo verso:

sulla parola **UN** - battere la prima volta,

sulla parola **UN INCHINO** - battere la seconda volta.

Il **mio** vestito? Fu **una** sorpresa,

lo cucì la mamma con poca spesa

perché potessi ben figurare

al grande ballo di Carnevale.

- **Battere** due volte con scatole di plastica riempite di piccoli bottoni colorati.

Per esempio, sul primo verso:

sulla parola **MIO** - battere la prima volta,

sulla parola **UNA** - battere la seconda volta.

So **far** scherzetti, son **birichino**
rido alla vita, come un bambino:
saluto tutti anche a distanza
con un leggero passo di danza.

- ◆ **Battere** due volte a piedi uniti sul pavimento e con le scatole di plastica riempite di piccoli bottoni colorati.

Per esempio, sul primo verso:

sulla parola **FAR** - battere la prima volta,
sulla parola **BIRICHINO** - battere la seconda volta,
Alla fine, muovere in modo continuo le scatole di plastica.

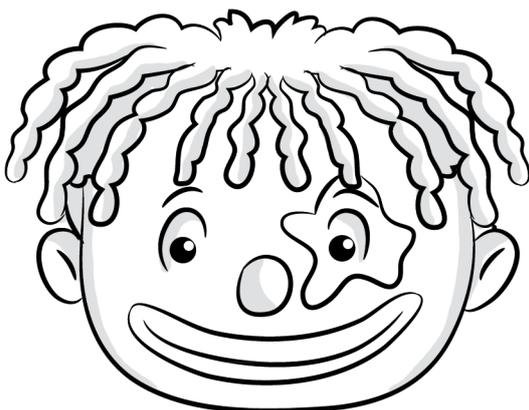
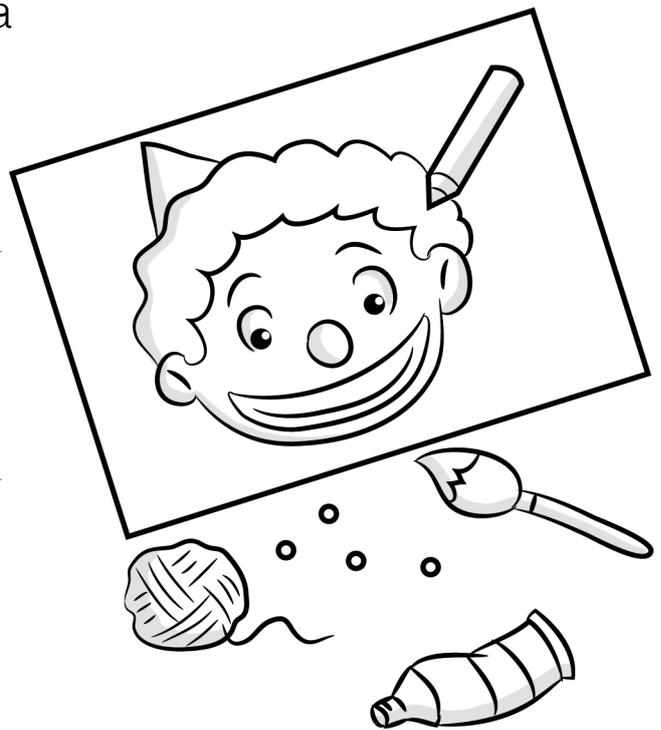
I PAGLIACCI DIVERTENTI

OCCORRENTE

- carta da pacco bianca,
- tempere, pennarelli,
- carta lucida colorata,
- fili di lana colorati,
- coriandoli,
- forbici,
- colla.

PROCEDIMENTO

- 1** Disegnare e ritagliare dalla carta da pacco bianca le diverse sagome dei visi di pagliaccio.
- 2** Dipingere con le tempere, scegliendo colori vivaci. Rifinire con i pennarelli.
- 3** Utilizzare carta lucida, fili di lana, coriandoli per completare i particolari.



LE MAGIE DI FATA CORIANDOLINA

DIVERTIAMOCI
COSÌ

Al suono della musica i partecipanti devono muoversi liberamente. Quando la musica si interrompe una bambina, col cappello da fatina e con la bacchetta magica, tocca ciascun bambino:



- Sei un coriandolo trascinato dal vento.
- Sei Arlecchino che fa un inchino.
- Sei Colombina che corre per le scale.
- Sei Balanzone inseguito da un cane feroce.
- Sei Pulcinella che serve una pizza bollente.

I bambini traducono sul piano gestuale e motorio i suggerimenti della fata, ma devono fare attenzione a non toccarsi, altrimenti vengono esclusi dal gioco.

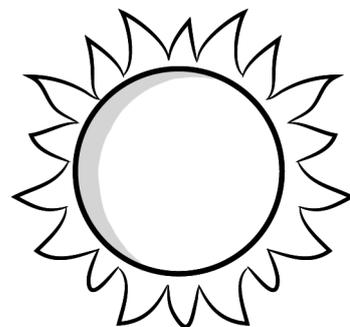
TANTI AUGURI, MAMMA

1 Memorizza la poesia.

GLI OCCHI DELLA MAMMA

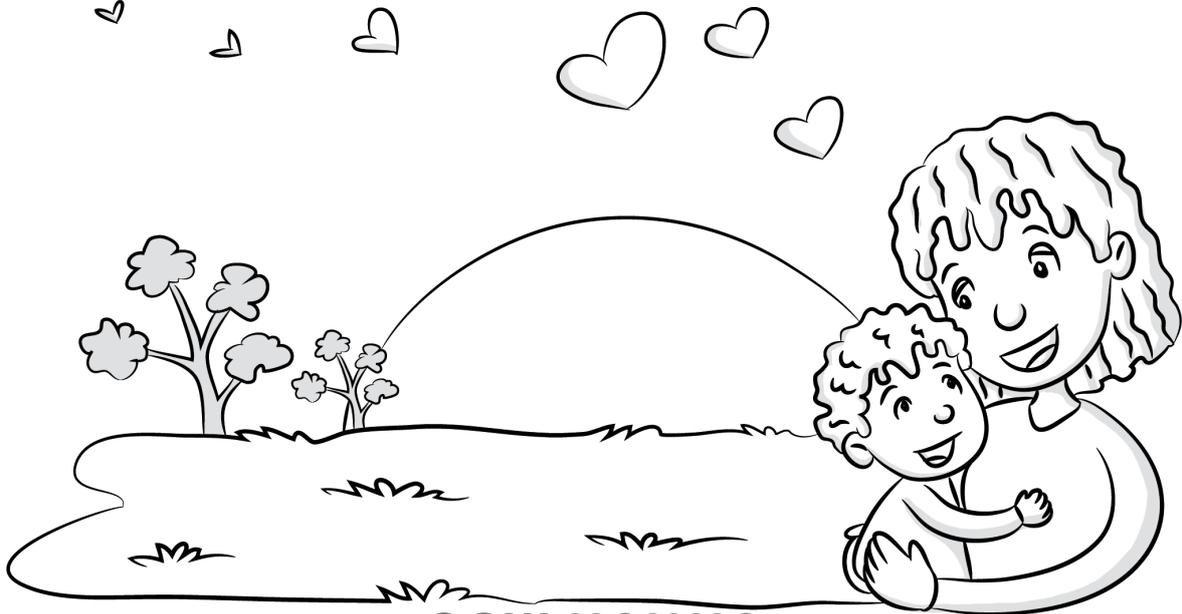
Se mi soffermo a guardare
negli occhi la mia mamma
vi scorgo uno stagno incantato.
Attorno s'innalzano gli alberi
e un'isola un poco confusa
circondan le limpide acque.
Potessi io volger la prua
della mia povera barca
verso quelle acque silenziose!
I pesci più rari vi nuotano
e uccelli preziosi sugli alberi
dell'isola a me tanto cara
innalzano canti di giubilo.
Se mi soffermo a guardare
negli occhi della mia mamma
vi scorgo uno stagno incantato.

Poesia popolare giapponese



TANTI AUGURI, MAMMA

1 Leggi la poesia e **descrivi** a voce la tua mamma.



OGNI MAMMA

Nella grande savana
ogni mamma africana
culla il suo bimbo dagli occhi neri,
e sono dolci i suoi pensieri.

Nell'Oriente lontano
ogni mamma tiene il suo bimbo per mano;
lo guarda e sorride felice
ascoltando quello che dice.

Se penso a quello che fai tu con me,
mamma, che differenza c'è?
E lo sai che cosa ho capito?

Una cosa bella che adesso ti dico:
qualunque sia il suo colore,
ogni mamma tiene il suo bimbo nel cuore.

Sabrina Festugato

MAMMA, MI PIACE QUANDO...

1 Scrivi anche tu delle frasi sulla tua mamma.

Mamma mi piace
quando mi tieni per
mano.

Mi piace quando
mi fai il solletico.

Mi piace quando
mi leggi le favole.

Mi piace quando
balli con me.

Mi piace quan-
do sguazziamo
nell'acqua.

Mi piace quando
mi stringi forte.

Mi piace quando
giociamo a
nascondino.

Mi piace quan-
do mi dai il bacio
della buonanotte.

Mary Murph

UN NODO AL NASO

I raggi rosa del primo sole si stavano stiracchiando tra le foglie della savana. Avrebbero voluto fare il solletico a tutti i cuccioli per svegliarli, ma quella mattina non ce ne fu bisogno: gli animali erano già emozionati, perché finalmente era arrivato il giorno della festa della mamma.

Il giraffino annodò il suo collo a quella della signora giraffa: – Mamma, ti voglio tanto bene.

La scimmietta annodò la sua coda a quella della signora scimmia: – Mamma, ti voglio tanto bene.

La zebrina annodò la sua criniera a quella della signora zebra: – Mamma, ti voglio tanto bene.

Anche l'elefantino Mino annodò la sua proboscide a quella cicciona della signora elefantessa: – Mamma, ti voglio tanto bene e voglio stare sempre accanto a te.

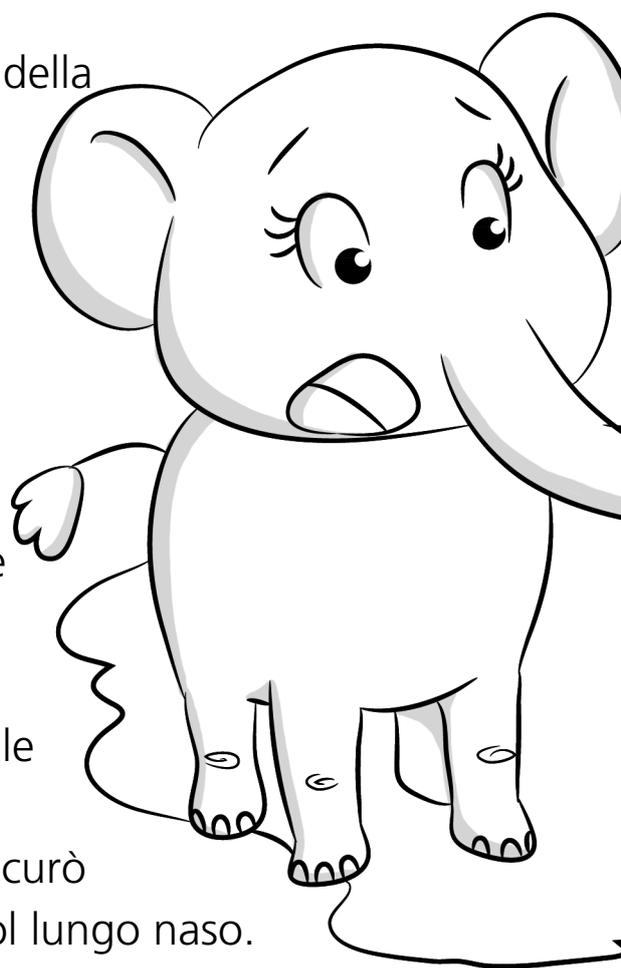
Sua madre era una montagna calda di coccole e a Mino piaceva tanto giocare tra le pieghe accoglienti di quel pancione.

– Ma noi staremo insieme sempre – lo rassicurò l'elefantessa, avvolgendolo teneramente col lungo naso.

Mino la strinse così forte che i due nasi si trovarono legati col doppio nodo!

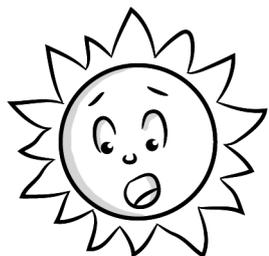
L'elefantessa cercò di liberarsi, ma più tirava più il nodo si stringeva: – Hai visto cosa abbiamo combinato? – gli disse.

– Ora sì che staremo sempre insieme – scherzò il piccolino. E così da quel giorno furono sempre uniti.



All'inizio Mino fu felice di avere la sua mamma accanto nel buio spaventoso della notte, durante il bagno al fiume, nelle passeggiate alla ricerca di cibo.

Ma col passare degli anni l'elefantino si accorse che la situazione era scomoda, perché ovunque andasse doveva sempre portarsi dietro la sua mamma. Qualche suo amico lo prendeva persino



in giro: – Guardate, è arrivato Mino il piccolino. Alla sua età va ancora in giro con la mamma...

In effetti era vero: non c'era partita di calcio o interrogazione scolastica a cui la signora elefantessa non fosse costretta ad assistere.

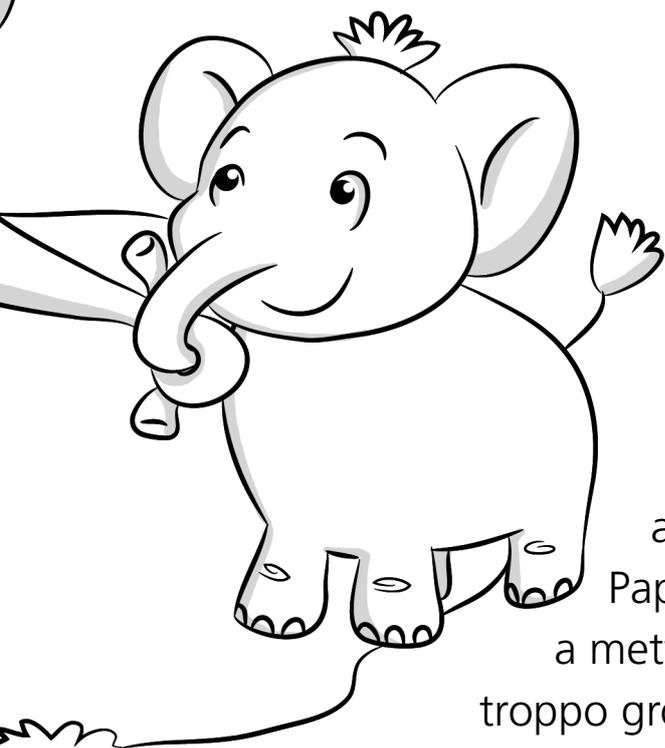
Per di più, legati com'erano, non potevano nemmeno giocare e divertirsi tra di loro.

Stare insieme andava bene, ma così appiccicati era diventato imbarazzante: lei non poteva permettersi di chiacchierare in santa pace con le sue amiche; lui non poteva avere segreti o fare qualcosa di nascosto!

Papà elefante aveva provato tante volte a metterci il naso, ma la sua proboscide era troppo grossa per infilarsi nel nodo da sciogliere.

Un bel giorno di primavera, papà elefante volle fare una bella pulizia: si lavò, si asciugò, si profumò col succo d'ananas e s'impomatò con gel alla banana.

Lo sapeva bene che sua moglie e suo figlio erano allergici proprio a quei due frutti, ma il signor elefante aveva in mente un piano...



Mino e sua madre, infatti, non resistettero. Un forte prurito si scatenò negli occhi e sulla punta dei nasi. Poi, sulle proboscidi sentirono un pizzico che diventò solletico che diventò starnuto... I due elefanti si gonfiarono come mongolfiere e si sollevarono nel cielo fino a quando: – Eeeeeetciùù.

Gli alberi tremarono senza più foglie, i leoni persero la criniera, le zebre si sbiancarono e finalmente il vecchio nodo... si sciolse!!!

– Evvivaaa! – urlarono mamma, papà e figlio, rotolandosi nel fango per la gioia.

– Grazie, papà. Ci hai finalmente liberato! – disse Mino tempestandolo di baci.

Avevano finalmente le proboscidi libere e le usarono per spruzzarsi a volontà tutta l'acqua del fiume. Erano anni che non potevano permetterselo, così continuarono fino al giorno dopo. Era bello ed anche divertente volersi bene senza bisogno di nodi.

Paola Santini

1 Rispondi.

- ◆ Che cosa successe nella savana il giorno della festa della mamma?
- ◆ Che cosa fece l'elefantino Mino?
- ◆ Che cosa successe poi?
- ◆ Cosa fece un bel giorno di primavera papà elefante?
- ◆ Che cosa successe a Mino e alla sua mamma?
- ◆ Che cosa disse Mino rivolgendosi al papà?

2 Dopo aver letto il racconto, **disegna** la scena che ti è piaciuta di più.

LA MIA SUPER MAMMA

METTIAMO
IN SCENA

Narratore: – I bambini parlano delle loro mamme: alcuni dicono che bisogna aver pazienza e che spesso vanno consolate e coccolate con qualche bacino o con qualche carezza.

Primo bambino: – Mia madre è una donna esagerata. Stamattina, appena si è specchiata ha lanciato un urlo che mi ha fatto rizzare i capelli.

Secondo bambino: – E perché si è agitata così tanto?

Primo bambino: – Perché ha scoperto un piccolissimo brufolo. Mia madre li detesta, specie quando le spuntano sulla punta del naso.

Terzo bambino: – Mia madre perde le staffe quando non riesce a domare con la spazzola una ciocca di capelli.

Quarto bambino: – A volte le mamme sono veramente molto strane.

Quinto bambino: – Però se non ci fossero sarebbe un gran bel guaio.

Tutti in coro: – Un guaio grandissimo. Lo sanno tutti che il cuore delle mamme è immenso e che vuole bene ai figli anche quando disubbidiscono.

Sesto bambino: – Io, per regalarle il profumo che le piace tanto, non mi compro più il gelato da un mese e so io se lo desidero un bel cono pieno di panna!

Settimo bambino: – Io per farmi perdonare ho rinunciato a comprare le figurine dei calciatori per farle un bel regalo.

Ottavo bambino: – Ma cos'hai combinato?

Settimo bambino: – Ho versato il flacone del bagnoschiuma nella vasca da bagno colma d'acqua, che si è versata sul pavimento e la mamma è caduta gambe all'aria. Che scena! Sono scoppiato a ridere, ma poi mi sono pentito.

Ottavo bambino: – E tua madre come ha reagito?

Settimo bambino: – Mi ha fatto gli occhiacci ed è diventata molto buffa. Sono riuscito, però, a non riderle in faccia. Prima di andare a letto le ho chiesto scusa e lei mi ha perdonato dandomi un bacio.

Nono bambino: – Anche la mia mamma mi riempie di baci, me ne dà cinque al mattino e uno alla sera prima di addormentarmi. Spesso mi racconta anche una fiaba.

Decimo bambino: – La mamma mi racconta le storie quando sono a letto con la febbre e fa le labbra a cuoricino per farmi bere lo sciroppo.

Nono bambino: – E tu riesci a bere quello schifo?

Decimo bambino: – Mi tappo il naso e lo mando giù. La mia mamma è felice e mi sorride ed io guarisco in fretta.

Undicesimo bambino: – Quando mi sono ammalata di morbillo, la mamma si è spaventata ed io per tranquillizzarla le ripetevo che somigliavo ad una fragolina. Allora lei sorrideva e mi accarezzava.

Tutti in coro: – Le mamme quando sorridono diventano più belle delle fate.

*Il tuo sorriso mamma
è il più bello che ci sia.
È spendente come il sole
è più bello delle viole.*

I bambini divisi in piccoli gruppi recitano:

UNA SETTIMANA DI AUGURI

Primo gruppo: – Lunedì, vorrei che la mamma fosse una fatina con abiti d'argento.

Martedì, vorrei che un venticello cullasse i suoi sogni d'oro.

Secondo gruppo: – Mercoledì vorrei che la mia mamma fosse regina con tanto di corona.

Giovedì e venerdì vorrei che diventasse un fiore a forma di cuore.

Terzo gruppo: – Vorrei che il sabato e la domenica la mamma fosse una stella e del firmamento la più bella.

(Al termine della rappresentazione ogni bambino può offrire alla sua mamma un fiore accompagnato da un biglietto di auguri).

UNO SCRIGNO PER LA MAMMA

OCCORRENTE

- piccola scatola bianca rettangolare,
- foglio di giornale,
- carta crespata rossa, gialla e bianca,
- cartoncino verde,
- colla,
- forbici.

PROCEDIMENTO

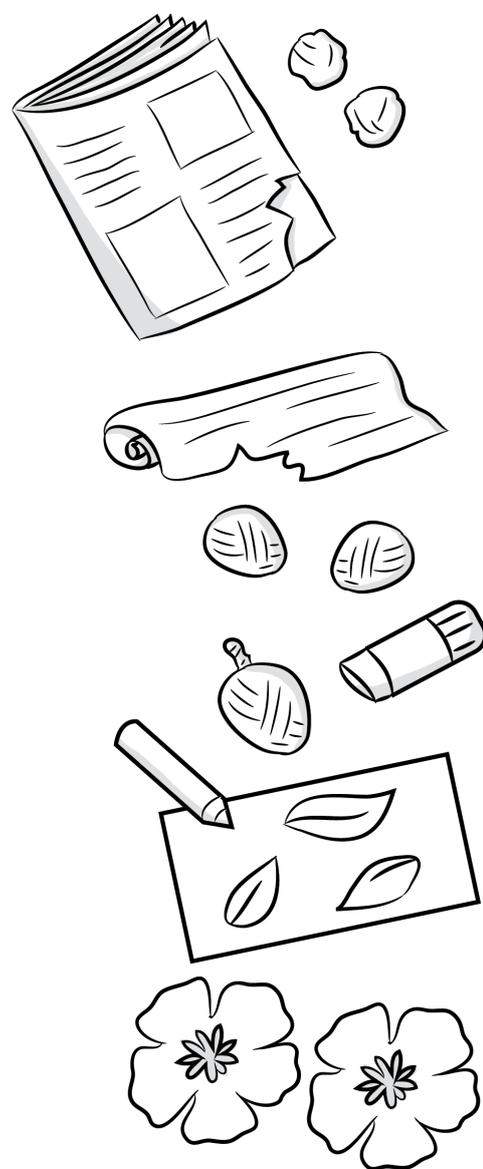
- 1 **Realizzare** le fragoline appallottolando un po' di carta di giornale.

- 2 **Dare** ad ogni fragolina una forma un po' ovale e **rivestirle** con la carta crespata rossa ben tesa e fermata con la colla.

- 3 **Completare** ogni fragolina con un piccolo picciolo realizzato con la carta verde attorcigliata.

- 4 **Realizzare** con il cartoncino verde le foglie.

- 5 **Realizzare** con la carta crespata bianca, ritagliando in forma doppia, i fiori. Incollare al centro di ciascuno un piccolo ciuffo di carta crespata gialla. Abbellire con le fragoline e i fiori la scatola.

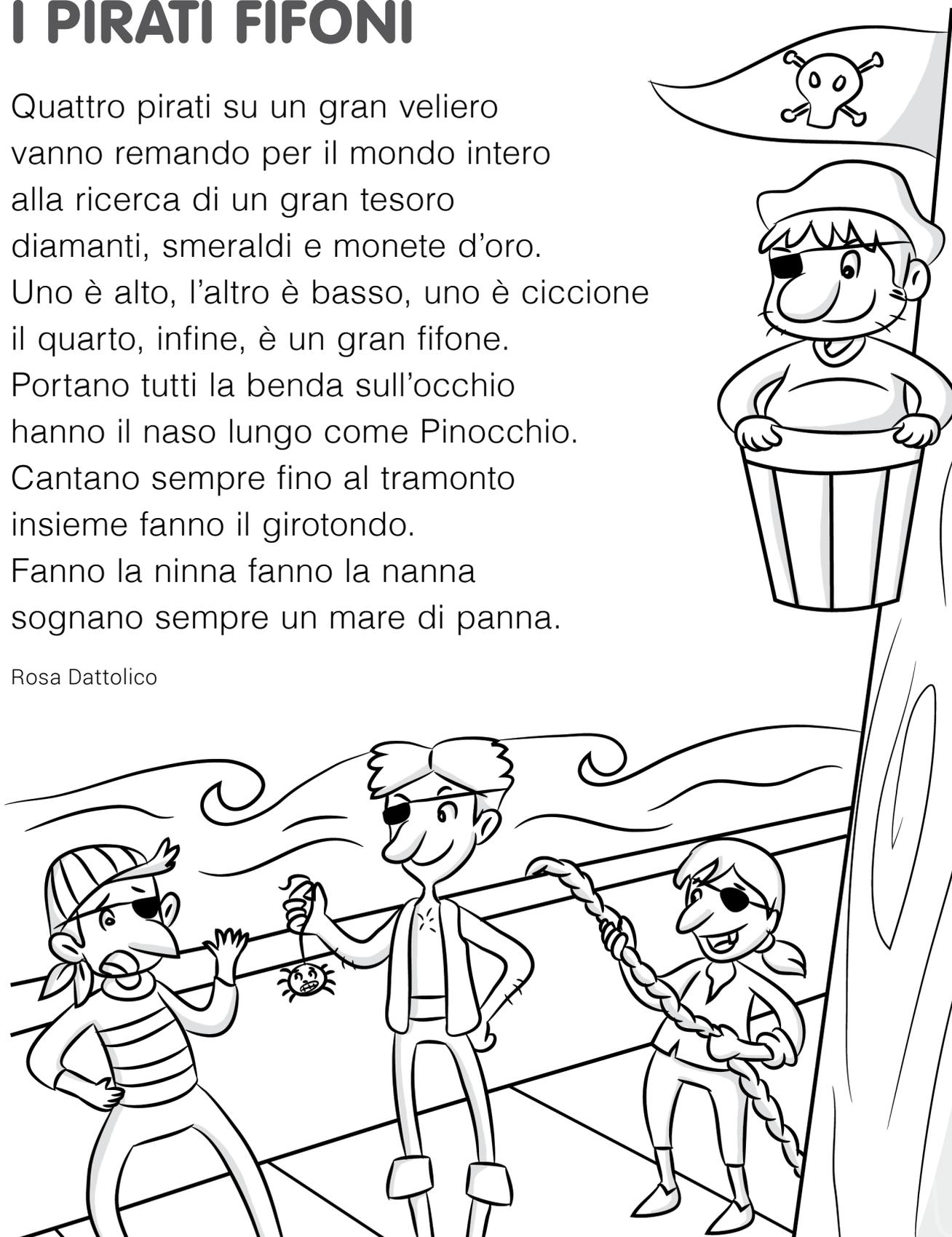


SPETTACOLO DI FINE ANNO

IN VACANZA CON I PIRATI FIFONI

Quattro pirati su un gran veliero vanno remando per il mondo intero alla ricerca di un gran tesoro di diamanti, smeraldi e monete d'oro. Uno è alto, l'altro è basso, uno è ciccione il quarto, infine, è un gran fifone. Portano tutti la benda sull'occhio hanno il naso lungo come Pinocchio. Cantano sempre fino al tramonto insieme fanno il girotondo. Fanno la ninna fanno la nanna sognano sempre un mare di panna.

Rosa Dattolico



RIMIAMO CON I PIRATI

1 **Sottolinea** le parole in rima.

C'è il pirata Pescefritto
che sta sempre zitto zitto
col naso lungo e dritto
si tuffa proprio a capofitto.



Il pirata Senzaudente
è davvero impertinente.
Se mangia tante sardine
di notte sogna le galline.

Il pirata Gambadilegno
fa pagare a tutti un pegno
e se qualcuno si ribella
prima piange e poi saltella.



Il pirata che adesso non c'è
va cercando proprio me.
È un tipo molto strano
ed è alto quanto un nano.

Rosa Dattolico

2 **Trova** le parole che fanno rima con:

bottiglia

temporale

calzino

aquilone

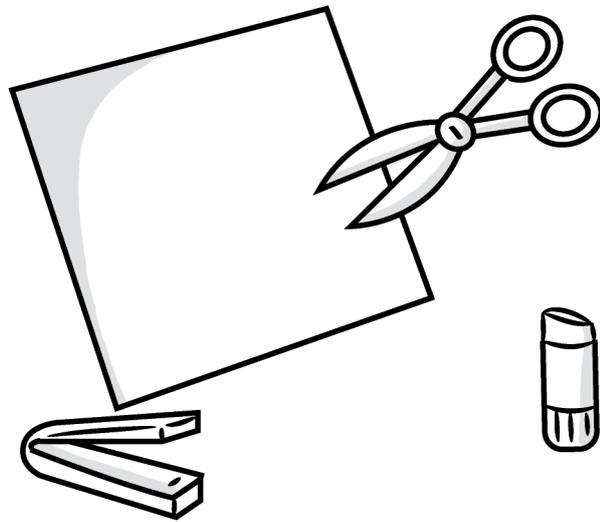
pioggerellina

mago

IL CAPPELLO DEL PIRATA

OCCORRENTE

- cartoncino colorato,
- forbici,
- spillatrice,
- colla.



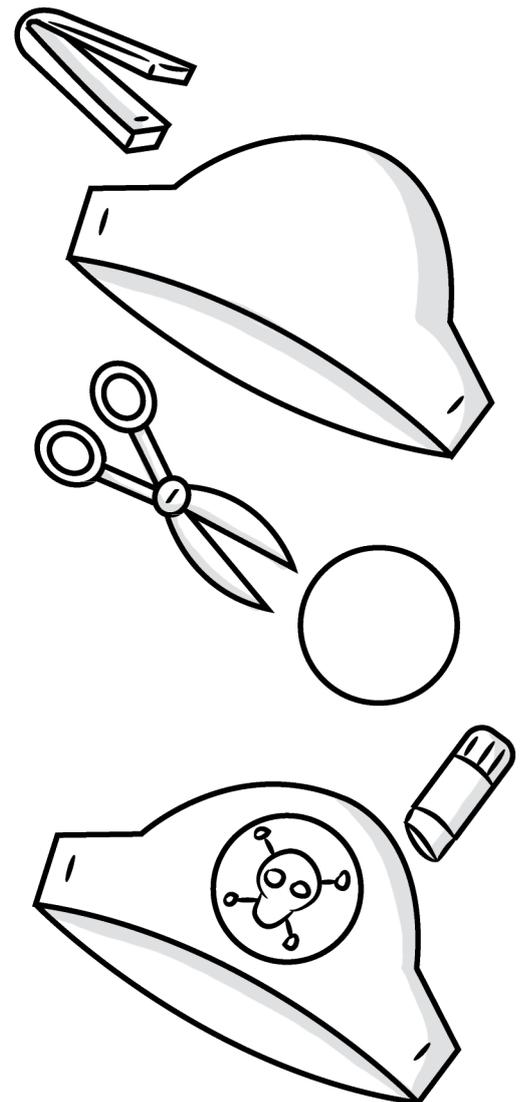
PROCEDIMENTO

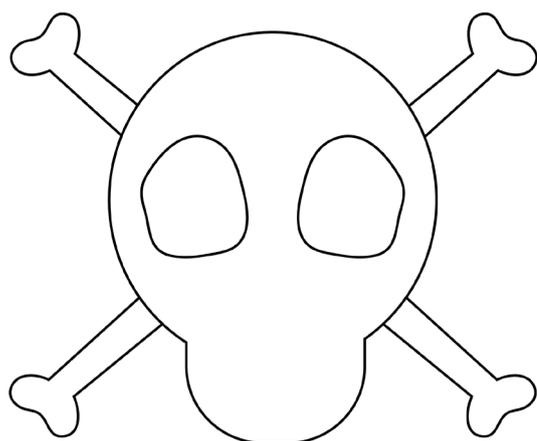
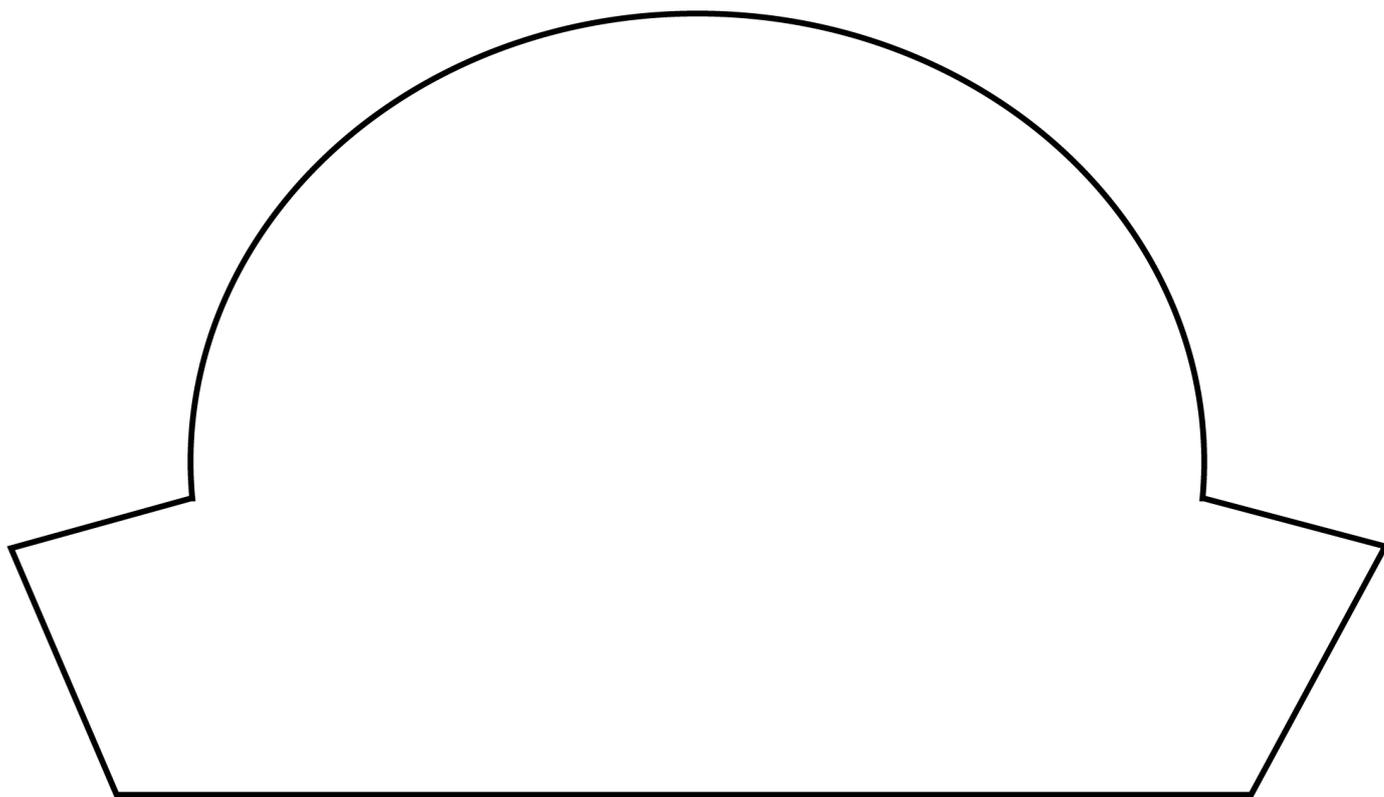
- 1** Fotocopiare e ritagliare la forma del cappello sul cartoncino colorato. **Realizzare** due sagome e fissarle con la spillatrice calcolando l'apertura per la testa.

- 2** Disegnare un cerchio e incollarlo sul davanti del cappello.

- 3** Fotocopiare il modello del teschio e incollarlo sul cerchio.

- 4** E il cappello da pirata è pronto per la festa.





GIOCHIAMO AI PIRATI

DIVERTIAMOCI
COSÌ

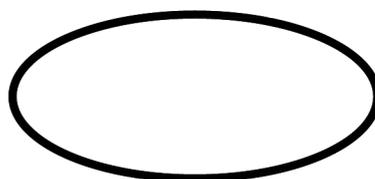
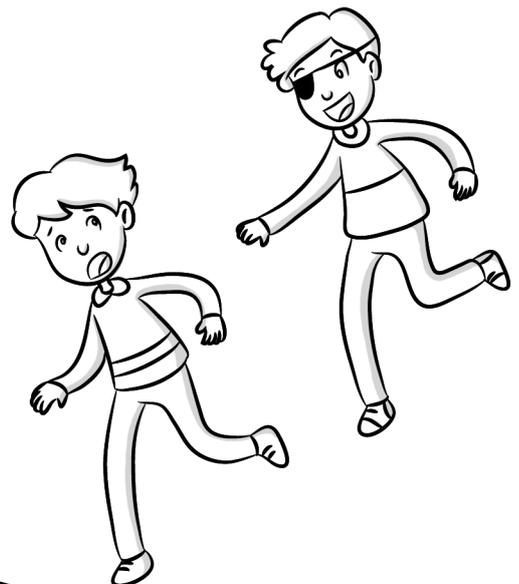
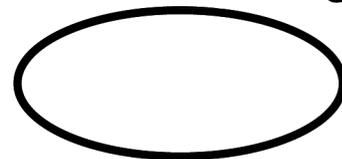
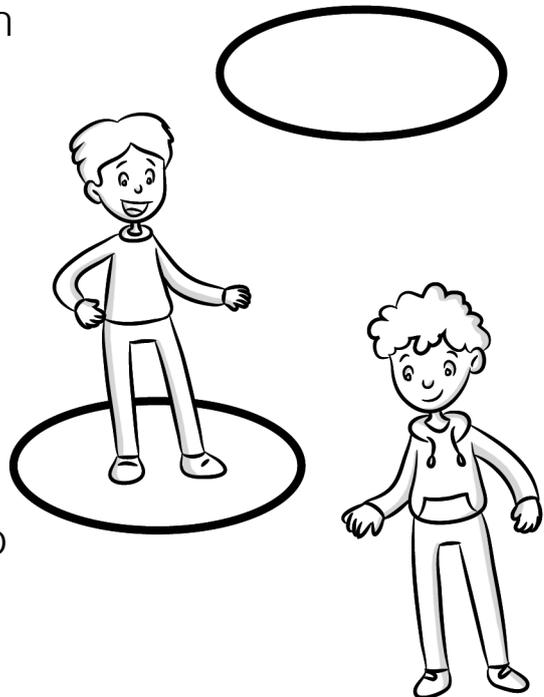
All'interno dell'area di gioco si sistemano le isole con dei cerchi in mezzo al mare in cui imperversa il terribile pirata.

Un bambino farà il pirata, il cui compito è quello di far prigioniero un amico toccandolo.

La cattura può, però, avvenire solo in "mare aperto", dal momento che se vengono raggiunti i cerchi i giocatori sono in salvo.

Sull'isola si può stare al massimo per 10 secondi e solo un giocatore per volta.

Chi viene catturato si trasforma immediatamente in pirata e toccherà a lui dover rincorrere gli altri e catturare il nuovo pirata.



SUL VELIERO DEL PIRATA

METTIAMO
IN SCENA

Primo Narratore: – Assisterete ad uno spettacolo senza precedenti.

Secondo Narratore: – E allora... c'è posto per tutti sul veliero del pirata.

Barbasonno: – Il pirata che cerchi sono io. E allora?

Andrea: – Voglio fare il pirata e voglio salire su questo veliero.

Barbasonno: – E questa specie di bestiaccia che ti porti vicino chi è?

Casimiro: – Chissà quando la finiranno tutti di stupirsi nel vedere un pappagallo parlante.

Andrea: – È un pappagallo speciale, sa leggere le mappe e conosce molto bene l'isola degli squali dove è sepolto il tesoro.

Barbasonno: – Il tesoro?! Quello nascosto dal pirata Senzaudente o quello nascosto dal pirata Nervosissimo?

Casimiro: – Sull'isola degli Squali nel mezzo di una fitta vegetazione ci sono due strani alberi.

Barbasonno: – Gli alberi sono tutti uguali.

Capovedetta: – Stai dicendo una grossa bugia!

Pescefritto: – La maestra mi ha raccontato sotto giuramento che gli alberi hanno tutti le radici, il tronco, i rami, le foglie e a volte anche i frutti.

Andrea: – Casimiro, che è vissuto laggiù, mi ha detto che da questi due alberi pendono monete d'oro e sotto le loro radici c'è il tesoro.

Barbasonno: – E tu da dove sbuchi, piccola bamboccia?

Camilla: – Sono la sorellina di Andrea e anch'io voglio solcare i mari e diventare una piratessa famosa.

Barbasonno: – E quest'altra bestiolina chi è?

- Camilla:** – Si chiama Denise ed è una topolina. Anche lei è vissuta per alcuni anni sull'isola degli Squali e ne conosce tutti i segreti.
- Denise:** – Conosco un modo infallibile per mettere in fuga anche i pirati più cattivi.
- Occhistorti:** – Non ti credo affatto. Tu e quel pappagallo siete solamente bugiardoni, più bugiardi di Pinocchio.
- Casimiro:** – Denise ha coraggio da vendere. Ha messo fuori combattimento il pirata Testadigesso e si è impossessata del suo veliero.
- Senzanaso:** – Conosco molto bene Testadigesso, quello ha coraggio da vendere e non ha certo paura di una topolina.
- Denise:** – Ma io ho messo fuori combattimento sia lui che l'intero equipaggio e anche il cuoco, intento a cuocere le triglie.
- Casimiro:** – Racconta cosa hai combinato sulla nave di Testadigesso.
- Denise:** – Sono schizzata nella camicia del pirata Testadigesso e gli ho solleticato forte forte il pancino. Lui ha riso tantissimo ed è crollato come un macigno a terra.
- Occhistorti:** – L'intero equipaggio ha applaudito, vero?
- Casimiro:** – Io ero con Denise e vi posso dire che tutti sulla nave hanno incominciato a battere i denti.
- Senzanaso:** – Sono sempre più convinto che state raccontando un sacco di sciocchezze.
- Casimiro:** – Denise è fantastica.
- Camilla:** – Denise non ha mai raccontato una bugia in vita sua.
- Barbasonno:** – Se volete far parte del mio equipaggio, entrate nella mia cabina e sistematevi almeno una benda sull'occhio.
- Andrea:** – Ma io devo portare gli occhiali, altrimenti non ci vedo.
- Barbasonno:** – Allora, sistemati la benda sugli occhiali e poi fatevi sui muscoli delle braccia almeno un tatuaggio: un bel teschio non sarebbe niente male.

Sirena: – I miei sono bellissimi, ne ho tanti persino sui polpacci.

Camilla: – Ma sono spaventosi.

Sirena: – Quelli sul culetto, cari miei, sono molto terrificanti.

Capovedetta: – Nave nemica in vista!

Barbasonno: – È lui il pirata Nervosissimo, quello che strizza l'occhio di vetro in cento modi diversi. Ai posti di combattimento!

Andrea e Camilla: – E noi che facciamo?

Barbasonno: – Recitate le preghiere perché il pirata Nervosissimo è anche cattivissimo.

Camilla: – Ma proprio cattivo cattivo?

Sirena: – Quel bell'imbusto ha la mania di staccare i nasi a tutti.

Casimiro: – Se mi tocca il becco, giuro che gli faccio vedere i sorci verdi.

Denise: – Guai se mi tocca il naso!

Barbasonno: – Puntate i cannoni!

Vedetta: – Ci stanno addosso! Siamo fritti.

Barbasonno: – Fuoco!

Ciurma (4 bambini): – Stanno per raggiungerci! Siamo frittissimi!

Primo Narratore: – Proprio in quel momento una gigantesca balena emerse dall'acqua e, mentre faceva uno sbadiglio, risucchiò il veliero del pirata Nervosissimo.

Secondo Narratore: – Il pirata Barbasonno cacciò un "Urrà" di gioia e, con i suoi uomini, raggiunse l'isola degli Squali dove trovò il tesoro e gli alberi carichi di monete d'oro.